

**NUOVE INFRASTRUTTURE  
PER LO SVILUPPO DELLA SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE**  
A cura di **PIAZZE TELEMATICHE®**, Associazione tecnico scientifica e culturale  
[www.piazzetelematiche.it](http://www.piazzetelematiche.it) - e-mail: [associazione@piazzetelematiche.it](mailto:associazione@piazzetelematiche.it)

## **Introduzione**

**Globalizzazione dei mercati e disoccupazione strutturale**

**Un Villaggio per ogni era**

**Telematica e sviluppo del territorio**

Dal Globale alLocale

Le reti telematiche come strumento per la gestione delle risorse e lo sviluppo del territorio

Scenari per il XXI secolo: piazze telematiche e centri di teleautomobili

***Riepilogo vantaggi delle soluzioni proposte***

**Piazze Telematiche e Centri di Teleautomobili**

**DEFINIZIONI – GLOSSARIO**

## **SCENARI**

**Il fenomeno INTERNET – INTRANET – EXTRANET**

**LA VIA ITALIANA ALLA SOCIETA' TELEMATICA**

---

**PRESENTAZIONE e REPORT DEL FORUM PER LA SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE SVOLTOSI IL  
30 GIUGNO E L'1 LUGLIO 1999**

[www.palazzochigi.it/fsi](http://www.palazzochigi.it/fsi) – e-mail: [rao@palazzochigi.it](mailto:rao@palazzochigi.it)

## ***INTRODUZIONE***

All'inizio del 1900 vivevano in centri urbani circa 150 milioni di persone, meno di un decimo della popolazione mondiale di allora.

Entro il 2000 la popolazione urbana raggiungerà circa 3 miliardi, quasi la metà della popolazione mondiale stimata in 6 miliardi.

Nella storia dell'umanità, il XX secolo sarà ricordato come il "secolo ponte" tra l'ultimo secolo degli insediamenti rurali e quello degli insediamenti urbani.

La continua crescita della popolazione urbana sta cambiando il volto del Pianeta e le condizioni di vita di milioni di persone.

I Sistemi Paese, come insieme di città, di aree metropolitane, di regioni, sono coinvolti pienamente in questi processi di cambiamento.

Le città consumano più risorse di quante siano disponibili all'interno dei loro confini e più cibo di quanto possa essere coltivato, e ancora, producono più rifiuti di quanti possano essere assorbiti a livello locale, causando inquinamento sia a livello regionale che a livello globale, con drammatiche conseguenze per la salute della popolazione e per la biosfera.

Esse dipendono, per la produzione di cibo e di altre risorse, e per lo smaltimento dei rifiuti, dall'"hinterland" o da territori lontani con ripercussioni sull'intero Eco-Sistema.

Lo sviluppo sostenibile dei singoli Sistemi Paese è la più grande sfida dell'umanità per il XXI secolo. I vari Sistemi Paese dovranno nel futuro essere in grado di risolvere al proprio interno i problemi che generano (inquinamento, emarginazione sociale, disoccupazione, ecc.) senza trasferirli ad altri o alle future generazioni.

Una tale sfida è conseguibile solo con la crescita di una "consapevolezza globale" in tutti i cittadini sui temi legati allo sviluppo sostenibile e alla possibilità concreta di realizzare un maggior equilibrio tra i processi di "globalizzazione dell'economia", e la capacità di valorizzare le "risorse locali", dando vita a una nuova dimensione economica, industriale e sociale: la dimensione "glocale".

La strada da seguire è sicuramente quella dell'innovazione tecnologica legata alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione che è "centrale" per imprimere un salto di qualità a tutte le altre "reti" del sistema.

Ma come sempre, le tecnologie sono strumenti nelle mani dell'uomo: il salto di qualità dipenderà da come l'uomo le saprà utilizzare.

La "telematica", utilizzata semplicemente per rendere i processi di produzione sempre più automatici (robot e automazione d'ufficio), non sarà in grado di rendere reversibile il fenomeno della saturazione dei modelli di sviluppo tradizionali, basati prevalentemente su acciaio, petrolio

carta, cemento. Essa, nonostante le grandissime potenzialità intrinseche, finisce per essere impiegata in una miope prospettiva di vantaggi per pochi.

Gli "spazi informatici" per esempio sono aperti già da tempo, ma questa timida alba della Società dell'Informazione ancora non è stata seguita dallo splendore del giorno: le potenzialità di tali nuovi "spazi" sono rimaste confinate in ambiti angusti.

L'aumento di produttività dovuta all'innovazione portata dall'informatica a partire dagli anni '60 è elevatissima: sono saturi i mercati dei beni materiali, è saturo il territorio edificabile, i modelli di sviluppo tradizionali sono profondamente in crisi.

Sono fenomeni che riguardano tutte le Società industriali e impongono una totale e profonda revisione dei modelli di vita, di lavoro e di produzione.

La "telematica" utilizzata per dare vita a forme di gestione avanzata delle risorse (utilizzo – noleggio di massa di beni e servizi) può contribuire a “desaturare” i modelli di sviluppo “saturi” con conseguente dematerializzazione dell’economia, e a vantaggio di tutti gli esseri umani.

## ***GLOBALIZZAZIONE DEI MERCATI DISOCCUPAZIONE STRUTTURALE***

*di Giuseppe Silvi*

La globalizzazione dei mercati imporrà a tutti di produrre prodotti e servizi competitivi che promettano ai potenziali clienti il massimo dei benefici con il più basso costo di acquisto riscontrabile sul mercato per prodotti e/o servizi analoghi per qualità e disponibilità.

Inoltre le aziende di successo, e con loro i sistemi paese vincenti nel mercato globale, saranno quelli che batteranno la concorrenza sul tempo.

In sintesi la competitività globale implicherà da un lato la velocizzazione dei processi di concezione, progettazione e realizzazione di prodotti e servizi e dall’altro la razionalizzazione degli stessi processi per ridurre al minimo i costi di produzione e distribuzione.

Al centro di questa sfida c’è il corretto utilizzo di tutte le tecnologie dell’informazione e delle reti telematiche in particolare che, annullando distanze geografiche e tempi di risposta, offrono l’opportunità della ricerca e sviluppo condivisi fra più centri di competenza e sperimentazione, del telelavoro, delle videoconferenze, della “virtualizzazione” della scrivania aziendale condivisa fra più addetti alle funzioni marketing/vendita/assistenza/ecc..

E’ inevitabile: l’introduzione del telelavoro e delle teleattività basate sulle tecnologie telematiche provocherà lo svuotamento del “territorio-uffici” dai “colletti bianchi”.

Si ripete ciò che a suo tempo avvenne con l’impiego delle “macchine agricole” e dei “robot” che provocò lo svuotamento rispettivamente del “territorio-agricolo” da schiere di zappatori, vangatori, falciatori, mietitori..... (quegli stessi lavoratori sono stati sostituiti da pochi uomini che guidano o telecomandano potenti mezzi meccanici) e del “territorio-capannoni industriali” da schiere di saldatori, addetti alle catene di montaggio.....(quelle “tute blu” sono state continuamente e sempre più sostituite da “tecnici” in camice bianco che controllano a distanza robot carrier, macchine a controllo numerico).

Reti telematiche e sistemi di automazione d’ufficio, quali posta elettronica, segreterie intelligenti completamente computerizzate, la diffusione del telelavoro, stanno già rendendo in tutto il Mondo schiere di impiegati (segretarie, addetti agli uffici stampa e alle relazioni esterne, contabili, ecc.) “occupati” “inoccupati” per i quali l’orario di lavoro è già “ridotto” a “quasi zero ore”.

Nel libro “La trappola della globalizzazione”, scritto dai due giornalisti economici del Der Spiegel Hans Peter Martin e Harold Schumann, ci si chiede se non sia in arrivo la società “20 : 80”, una società in cui il 20% della popolazione mondiale in età lavorativa sarà in grado di produrre tutti i prodotti e di concepire e realizzare tutti i servizi a valore aggiunto di cui l’economia mondiale avrà bisogno.

Questo 20% parteciperà attivamente alla vita, al lavoro, al tempo libero, indipendentemente dal paese in cui vivrà.

Già oggi numerosissime multinazionali assumono il proprio personale tramite Internet, questo stesso personale lavora tramite Personal Computer e reti telematiche dedicate e/o pubbliche, e

sempre tramite computer viene licenziato, rendendo così in pratica le leggi sul lavoro di molti paesi prive di significato.

L'introduzione del telelavoro e delle teleattività basate sulle tecnologie telematiche provocherà sconvolgimenti fino a ieri inimmaginabili nel mercato del lavoro e nei sistemi economici delle singole nazioni.

La competitività globale implicherà da un lato la velocizzazione dei processi di concezione, progettazione e realizzazione di prodotti e servizi e dall'altro la razionalizzazione degli stessi processi per ridurre al minimo i costi di produzione e distribuzione.

La "telematica", utilizzata semplicemente per rendere i processi delle attività tradizionali sempre più automatici, non sarà in grado di rendere reversibile il fenomeno della disoccupazione strutturale dovuta alla saturazione dei modelli di sviluppo basati su Acciaio/Cemento/Petrolio/Carta, finendo così per essere impiegata in una miope prospettiva di vantaggi che potrebbero riguardare soltanto il 20% della popolazione mondiale in grado di far funzionare l'economia mondiale.

Un modello di sviluppo non può essere solo economico, ma deve essere compatibile sul piano ambientale e sociale: affermazione che evoca la necessità di un'inversione di rotta.

Ogni giorno, leggendo giornali o riviste, è possibile trovare notizie che evidenziano questa necessità di inversione di rotta nel modello di sviluppo.

Non è raro imbattersi in titoli di giornale che riportiamo per intero perché secondo noi sintetizzano efficacemente i problemi che vanno emergendo e le cui cause sono riconducibili a modelli di sviluppo solo economico.

Alcuni titoli: "Il clima cambia, il Mondo guarda"; "Italiani dalla vita sempre più blindata - L'Istat: boom di allarmi e vigilantes. E il 12 per cento si difende personalmente con le armi" .....

Titoli simili a questi, che fanno riferimento all'aumento dell'effetto serra o al disagio sociale, sono sempre più ricorrenti su giornali e riviste.

C'è qualcosa che non funziona nel modello di sviluppo economico se le conseguenze di quello che dovrebbe chiamarsi sviluppo arrivano a provocare, nei due esempi citati, mutamenti climatici irreversibili quali l'effetto serra o a costringere il 12% degli italiani a blindarsi in casa per sentirsi sicuri.

L'utilizzo non corretto o addirittura distorto delle tecnologie in parte è la causa di questo tipo di fenomeni portati ad esempio e che, pur nella loro diversità, riconducono immediatamente ai rischi della società 20:80 evocati dal Hans Peter Martin e Harold Shumann nel loro libro "La trappola della Globalizzazione".

Cosa farà il restante 80% non più necessario alle attività produttive ?

"La fine del lavoro" descritta da Jeremy Rifkin imporrà a questo restante 80% il modello "tittytainment" immaginato da Zbigniew Brzezinski come "entertainment"- intrattenimento continuo e "tits" - cibo sufficiente?

Sarà la riduzione dell'orario di lavoro a 35 ore e la "rottamazione" di auto, moto, cellulari, ecc. a favorire la nuova occupazione e quindi forme di partecipazione attiva di questo 80% alla vita economica e sociale ?

O sarà piuttosto la rottamazione dei "cervelli - vecchie conoscenze" indipendentemente dall'età anagrafica e "l'alfabetizzazione telematica di massa" a rimettere in moto le leve dello sviluppo?

Le possibilità di sviluppo dell'umanità sono da sempre infinite: i margini di miglioramento della qualità della vita, della gestione delle risorse, dello sviluppo del territorio, di nuovi servizi, di nuove conoscenze .....sono infinite.

I 18 milioni di disoccupati in Europa sono un dato inequivocabile di un cambiamento epocale in corso che mette in evidenza però che i meccanismi dello sviluppo si sono inceppati: non ci sarà mai più nessuno che tornerà a fare i lavori che oggi possono fare i robot progettati e realizzati dallo stesso uomo; questi 18 milioni di disoccupati attendono nuovi lavori, lavori mai esistiti prima.

La tecnologia telematica può rivestire un ruolo centrale nel creare questi nuovi lavori, ma questo ruolo si potrà realizzare soltanto se si riuscirà a far sì che nelle reti telematiche passino nuovi flussi di comunicazione, di relazioni sociali, di cultura, di mode, di valori, di modelli organizzativi di istituzioni ed aziende che modifichino regole e procedure consolidate.

Cambiare queste regole vuole dire cambiare totalmente i valori di riferimento del cosiddetto Villaggio Globale, e disegnare i nuovi valori, le nuove mode, le nuove regole di un nuovo Villaggio, del Villaggio Globale (Globale+Locale) come auspicato nel corso del convegno annuale della nostra Associazione dello scorso 8 ottobre dedicato interamente a tracciare le linee guida per la realizzazione di "Una rete di Piazze Telematiche per lo sviluppo e l'occupazione".

Lo sviluppo "glocale" del territorio si baserà sì sulle tecnologie multimediali e telematiche, ma soprattutto su nuovi modelli di comunicazione e di rapporti tra gli attori di questo nuovo sviluppo: istituzioni, aziende, associazioni, liberi professionisti e i cittadini tutti. Le reti telematiche, i server e così pure tutti i mattoni tecnologici oggi già pronti e collaudati all'uso, sono soltanto degli strumenti affinché un modello di Società globale si realizzi.

Senza la creatività umana, lo scambio di idee, la comunicazione e la cooperazione tra tutti i cittadini non sarà mai possibile gettare le fondamenta di nuove fasi di sviluppo, e quindi di occupazione.

Ciò richiede di dare a tutti i cittadini l'opportunità di partecipare ed essere parte attiva e consapevole di nuovi processi di sviluppo basati sulla comunicazione e sulla collaborazione, a livello locale e globale, unica vera soluzione per realizzare un modello di sviluppo sostenibile in un'era dominata da reti tecnologiche che sono interdipendenti tra di loro (telematiche, energetiche, trasporto, ecc.) e che avvolgono letteralmente il pianeta.

Nell'800 le scuole comunali ebbero il ruolo di alfabetizzazione di massa al "linguaggio analogico" dell'Italia contadina che in meno di un secolo avrebbe fatto un balzo dall'era agricola a quella industriale.

Alla fine del '900, per non arretrare verso un'Italia fatta di emarginazione sociale e di disoccupazione strutturale, si impone la necessità di una nuova alfabetizzazione di massa affinché tutti avanzino con l'apprendimento dei nuovi "linguaggi digitali" e con l'accesso alle risorse di know-how e di sapere disponibili tramite le nuove vie di comunicazione telematica (internet, posta elettronica, videoconferenza, ecc.).

La proposta della nostra Associazione, di dotare l'Italia di una rete di 20.000 Piazze Telematiche, nasce proprio per dare a tutti i cittadini l'opportunità, ripetiamo, di partecipare ed essere parte attiva e consapevole di nuovi processi di sviluppo basati sulla comunicazione e sulla collaborazione, a livello locale e globale.

### *Un Villaggio per ogni era*

*Dal "Villaggio Locale" dell'era agricola, al "Villaggio Globale" dell'era industriale-post industriale,  
ai "Villaggi Glocali" dell'era telematica*

*di Giuseppe Silvi*

Attualmente gli oltre 6 miliardi di abitanti della Terra vivono, almeno nei paesi più industrializzati, su un territorio urbanizzato intessuto di reti tecnologiche ideate, progettate e realizzate principalmente nel corso di quest'ultimo secolo.

Le "reti" di trasporto (auto, treni, navi, aerei, ecc.) e dell'energia (luce, gas, petrolio, ecc.), ma anche quelle di telecomunicazioni sempre più diffuse e capillari (radio, televisione, telefono, fax, cellulare, internet, ecc.), hanno fatto sì che si affermasse, in meno di cento anni, il cosiddetto "Villaggio Globale".

In questo Villaggio è possibile spostarsi sia "fisicamente" da un luogo ad un altro alla velocità massima dei circa 1.000 Km/h dell'aereo, sia "virtualmente" tramite terminali telematici alla velocità di 300.000 Km/s della luce, senza ostacoli di spazio, né di tempo.

I circa 80 milioni di esseri umani di 4000-5000 anni fa, a differenza di quanto avviene oggi, abitavano in tanti "Villaggi Locali" non collegati tra di loro da strade, né da reti di telecomunicazioni; qui vi trascorrevano l'intera esistenza, salvo dei periodi più o meno lunghi in cui si allontanavano dal villaggio per esplorazioni del territorio o a seguito di guerre e di catastrofi naturali come terremoti, inondazioni, ecc..

Nel corso dei secoli il "Villaggio Locale" ha subito profonde evoluzioni modellandosi anche sul piano strutturale in modo da favorire al massimo la comunicazione e lo scambio di informazioni tra i suoi abitanti.

La Piazza al centro del villaggio era il luogo dello scambio di informazioni, di esperienze e conoscenze utili anche per poter prevedere e fronteggiare fenomeni naturali non noti, quali cambiamenti climatici legati ai cicli stagionali, o improvvisi, quali temporali e uragani.

Quando scendeva la notte, il Fuoco non serviva soltanto a riscaldarsi, a vincere paura e solitudine, ma a creare ancora una volta un ulteriore Punto Magico intorno al quale ritrovarsi per continuare a comunicare.

Persino la maggior parte delle danze primitive si svolgeva in circolo tra i partecipanti per favorirne il contatto fisico e la comunicazione.

I modi di comunicare intorno a questi Punti Magici tramite l'incontro fisico, il "faccia a faccia", sono rimasti prevalenti ed immutati attraverso i millenni fin verso la fine dell'800 e ancora in uso nell'Italia della civiltà contadina della prima metà di questo secolo, basti pensare alle tradizioni, ai canti popolari, agli insegnamenti tramandati oralmente di padre in figlio.

*Per i milioni di esseri umani che hanno vissuto in "Villaggi Locali", piccoli o grandi che fossero, la sfida di ogni giorno era quella di sopravvivere in un Mondo dominato dalle forze ignote della natura.*

*Una sfida in cui comunicazione e cooperazione erano le basi indispensabili per poter fronteggiare fenomeni naturali imprevedibili, per poter scoprire e gestire le risorse naturali necessarie a nutrirsi, a vestirsi, ecc..*

A distanza di millenni, e in meno di cento anni, il grande sviluppo delle reti tecnologiche ha fatto sì che i “Villaggi Locali” si siano trasformati in un unico “Villaggio Globale”, nel quale è possibile avere disponibili in pochi secondi le previsioni meteorologiche a mezzo audiotel, radio, televisione, internet.

Anche il censimento della maggior parte delle risorse naturali e minerali è disponibile tramite l’accesso a banche dati, aggiornate in tempo reale tramite telerilevamento.

Ciò che oggi sfugge totalmente al controllo degli abitanti del “Villaggio Globale”, non sono più quindi i fenomeni naturali o i dati sulle risorse alimentari ed energetiche della Terra, bensì i fenomeni che vengono innescati dall’interdipendenza di funzionamento tra le varie reti tecnologiche che avvolgono letteralmente il Mondo.

Esempi di queste interdipendenze sono sempre più frequenti e coinvolgono sempre più un numero maggiore di persone. Una notizia apparsa recentemente sui giornali di mezzo mondo titolava: “USA/impazzisce il satellite: vanno in tilt i “cercapersone – teledrin” – Spariti 40 milioni di yankee”. Il Messaggero del 21 maggio 1998 riportava testualmente : “Le conseguenze sono state incalcolabili. L’intero sistema sanitario è andato in crisi per l’improvvisa irreperibilità dei medici di guardia negli ospedali. I distretti centrali della polizia, in molte grandi città, non hanno potuto raggiungere le pattuglie. E ancora telegiornali interrotti, “bancomat” e altri sistemi computerizzati in tilt. E milioni di medici, avvocati, agenti di cambio disperati. Mentre ferve il lavoro alla PanAmSat per riposizionare il satellite ribelle”.

Episodi come questo dimostrano che, nonostante teledrin e telefono consentano di scambiare messaggi interattivamente e a distanza, tutti i 40 milioni di yankee americani dovevano da qualche parte incontrarsi di persona, avendo conservato inalterata la profonda esigenza del comunicare “faccia a faccia” come gli abitanti del “Villaggio Locale” di secoli addietro.

Ogni giorno milioni di persone, dopo lo scambio di alcune informazioni tramite telefono, terminano la loro conversazione fissando un appuntamento per incontrarsi, sia pure per il solo tempo di stringersi la mano e guardarsi negli occhi, per uscire dall’isolamento delle mura domestiche, del quartiere o della stanza dell’ufficio.

Così i pochi BIT scambiati “virtualmente” per via telematica si trasformano in “spostamenti fisici” delle persone lungo le tradizionali vie di “acciaio” e “petrolio” a mezzo auto, treni, aerei, ecc..

In questa trasformazione “BIT virtuali” in “spostamenti fisici”, oltre alla messa in gioco di migliaia di “WATT” di potenza/energia, c’è l’innescò di fenomeni di interdipendenza tra reti telematiche e le altre reti tecnologiche e di trasporto, con effetti sulla mobilità fisica, sulle stesse reti telematiche (es.: intasamento linee o black out), sull’utilizzo delle risorse naturali.

Effetti che potrebbero rivelarsi totalmente imprevedibili e non noti, come a suo tempo lo erano, per gli esseri umani primitivi, gli effetti generati dai fenomeni naturali.

*Per alcuni miliardi di esseri umani che vivono nel “Villaggio Globale” la sfida di ogni giorno è quella di sopravvivere in un Mondo dominato dall’interdipendenza di funzionamento tra le varie reti tecnologiche.*

*A distanza di millenni si ripropone per gli esseri umani di nuovo la sfida in cui comunicazione e cooperazione dovranno essere le basi indispensabili per governare non solo gli effetti generati dalle reti telematiche sulle reti di trasporto e sulle altre reti tecnologiche, ma anche per gestire in modo innovativo le risorse naturali ed energetiche.*

Esiste realmente la necessità e l’urgenza del superamento del “Villaggio Globale” dando vita a un nuovo Villaggio, il “Villaggio Glocale” (Globale+Locale), con nuovi Punti Magici di comunicazione e cooperazione più avanzati a livello globale e locale.

Essi dovranno prender vita da un armonioso mix tra quelli - danza in circolo, focolare domestico, piazza, ecc. - dell’antica struttura del “Villaggio Locale” e gli attuali Punti Magici del “Villaggio

Globale” - megadiscoteche, televisione, cinema, uffici, bar, ristoranti, supermercati, strade, stazioni ferroviarie, aeroporti, ecc..

Mancano appena due anni e qualche mese per entrare nel nuovo millennio e nessuno ha la sfera di cristallo per prevedere come vivremo, come sarà costituito e che dimensioni avrà un “Villaggio Globale”, se nelle città sarà un intero quartiere o un intero isolato o forse un condominio, e se esisterà davvero un giorno.

I “Villaggi Locali” sono stati, tra la fine dell’800 e quella di questo secolo, collegati tra di loro tramite reti tecnologiche diventando un unico “Villaggio Globale”; il XX secolo sarà ricordato nella storia dell’umanità come il “secolo ponte” tra l’ultimo secolo degli insediamenti rurali e quello degli insediamenti urbani.

In meno di 10-15 “anni ponte”, grazie al rapido sviluppo di Internet e alla comparsa sulla scena del telefono satellitare, il “Villaggio Globale” potrebbe subire una metamorfosi in migliaia di “Villaggi Locali”.

## *Telematica e sviluppo del territorio*

*di Giuseppe Silvi*

### *Dal Globale al Globale*

L’arrivo di Internet tra il 1994 e il 1995, e più recentemente quello del telefono satellitare, stanno aprendo da un lato nuove straordinarie prospettive di sviluppo, d’altro canto però danno vita a fenomeni che generano nuovi rischi e nuovi problemi.

In particolare ci riferiamo ai fenomeni di potenziale schizofrenia tra il vivere Virtuale Globale e i problemi e i bisogni del vivere il territorio Locale.

L’utilizzo diffuso delle reti telematiche tende a globalizzare tutte le realtà, portando le nostre menti fuori dal contesto territoriale in cui si vive e/o si lavora, con conseguente tendenza alla “globalizzazione” mentale personale, alla diffusione di quantità di informazioni impensabili solo qualche anno addietro, all’omologazione degli stili di vita, di lavoro, di consumo, di impiego del tempo libero, ecc..

A fronte della “globalizzazione mentale”, resta il fatto comunque che la vita di ogni giorno necessita del contesto territoriale locale per svilupparsi e per soddisfare i bisogni primari legati alla sopravvivenza quali il mangiare, il vestirsi, lo spostarsi da un luogo ad un altro, ecc..

Una politica di sviluppo del territorio deve assolutamente tenere conto di questi fattori mitigando la schizofrenia tra Globale e Locale.

L’Associazione non profit “Piazze Telematiche” nasce nel 1993 con lo scopo di promuovere e sensibilizzare enti istituzionali centrali e locali, imprenditori, associazioni, liberi professionisti e i cittadini tutti sulla necessità di trovare nuove forme di mediazione tra la Globalizzazione e le esigenze di vita quotidiana legate al Locale, tra la Globalizzazione e la Frammentarizzazione innescata dalla pervasività trasversale delle tecnologie dell’Informazione, necessità sintetizzata nel simbolo/logo dell’Associazione riportato sugli atti del Convegno “una rete di Piazze Telematiche per lo sviluppo e l’occupazione” dello scorso ottobre 1998.

Nel logo di Piazze Telematiche le www, con le facce sovrastanti °°, rappresentano dei cittadini che comunicano faccia a faccia, alla velocità della mente, della telepatia e della sintonia dei pensieri, negli spazi di interazione sociale e di incontro della Piazza Telematica.

Allo stesso tempo le www, con le facce sovrastanti °°, rappresentano dei cittadini delle Comunità virtuali mondiali che scambiano informazioni a distanza ed interagiscono tra di loro, tramite Internet o il telefono satellitare, alla velocità della luce di 300.000 Km/sec, velocità che comunque sarà sempre inferiore alla comunicazione faccia a faccia sintonizzata dalla mentalità, dal modo di essere, dalla sensibilità, e che può essere realizzata soltanto in un contesto di relazioni e di incontro sociale.

Con la parola “Piazze Telematiche” noi intendiamo fare riferimento ad una infrastruttura fisica sul territorio di nuovi luoghi urbani costituiti da edifici e aree urbane riqualificati – Piazze - collegati

tra di loro da reti e sistemi informatici (fibre ottiche e/o satelliti (Tele-comunicazioni) + strutture infor-matiche) – Telematiche.

Numerosi termini nuovi ruotano intorno alla problematica di questo rapporto totalmente innovativo tra “Globale / Virtuale” e “Locale / Reale”, essi mettono in evidenza che si è ancora alla ricerca delle “parole giuste” per definire il rapporto tra realtà immateriale e materiale, tra virtualità e fisicità, tra i canali di comunicazione a distanza (videoconferenzam internet, cellulare, fax, ecc.) e i luoghi della comunicazione faccia a faccia dove si vive e si lavora.

-----  
.....Villaggio Globale – Piazze Telematiche – La Città Cablata - La Città Telematica - La Città Invisibile - Città Digitali - Piazza dell’Informazione - Agorà Telematica - Piazza Multimediale - Piazza Elettronica - Arcade Multimediale - Piazza Culturale - Piazza Virtuale – Teatro Multimediale - Piazza Universale - Piazza Digitale – Forum Digitali - Aree Multimediali Attrezzate – BiblioMediateca - TelePalazzo – Ludoteca - Teleporto – VideoCentro – Mediabuilding - Telecentro – Telecottages – Tele Business Centre – TeleUfficio – Centro Telematico - Community Technology Centres Network – Centri Pubblici di Comunicazione – Centro Multimediale - Centri di Telecomunicazioni Integrate – Web Call Centers - Integrated Community Networks — Monasteri del III millennio - Unità insediative tecnologiche decentrate - Nuclei Telematici Urbani - Bureaux de Voisinnage – Comunità e Networks – NetPolis – TelePolis – TeleCities - Electronic Cottage - Internet Café – Internet Gate Café - TeleCar – Centri di Tele-Automobili - Villaggio Glociale.....

-----  
Da un lato ci si richiama a luoghi urbani simbolo di un passato lontano quale il “Villaggio”, la “Piazza”, il “Palazzo”, il “Teatro”, il “Porto”, il “Caffè”...la “Città”...e di un passato più recente quali il “Centro”, il “Nucleo”, l’”Ufficio”...e dall’altro ai nuovi concetti di Globale, Telematica, Multimediale, Digitale, Invisibile, Virtuale, Universale, ecc., collegandoli a quello di Pubblico o Comunità.

In queste numerose voci reali che giungono tramite Internet e i mass media c’è il segnale della grande difficoltà che si ha nel definire i nuovi luoghi sul territorio che dovranno rispondere all’esigenza umana di maggiore e più veloce mobilità sia delle idee / conoscenze, sia di spostamento fisico da un luogo ad un altro, preservando nel contempo la vita sociale, l’ambiente e lo sviluppo economico.

*Le reti telematiche come strumento per la per gestione delle risorse e lo sviluppo del territorio*

Nel corso della storia in genere non è mai accaduto che la diffusione di una tecnologia, su di un “territorio” riservato alle attività umane, non provocasse la riduzione della presenza umana su quello stesso “territorio”: è il caso tanto assurdo quanto paradossale delle tecnologie telematiche.

A suo tempo, la diffusione delle macchine agricole e della robotica ha provocato la sostituzione rispettivamente dei contadini nei lavori dei campi e delle tute blu nei lavori alle catene di montaggio delle fabbriche, provocando la drastica riduzione della presenza umana sul “territorio” di tali luoghi e limitandola nel tempo ad un numero sempre inferiore di addetti alla manovra o al controllo di macchine instancabili.

Con la diffusione della telematica ci si sarebbero dovuti aspettare dei fenomeni analoghi di riduzione della presenza umana, ad esempio sul “territorio” uffici, come quelli avvenuti a suo tempo nei campi e più di recente nelle fabbriche.

Ma fino ad oggi ciò non sta accadendo, nonostante che già sin dagli inizi degli anni '80 numerosi giornali uscissero con titoli tipo “telelavoro per tutti e scomparsa degli uffici”.

Ad oggi le zone uffici non solo non sono scomparse ma continuano ad espandersi; milioni di persone ogni giorno si recano da casa in ufficio dove finiscono per utilizzare strumenti telematici (PC, posta elettronica, internet, ecc.) che potrebbero utilizzare anche in casa o in un luogo vicino casa o in movimento con attrezzature portatili adeguate o installate a bordo veicolo.

Gli impiegati degli uffici in pratica non riescono ancora a cogliere totalmente le potenzialità e i benefici della tecnologia telematica come strumento che libera territorio e risorse come potrebbe.

Se una tale eventualità si fosse verificata al momento della diffusione delle macchine agricole nei campi e dei robot nelle fabbriche, si sarebbe avuto uno scenario in cui contadini e tute blu, invece di cogliere al volo il beneficio di non fare più lavori faticosi e ripetitivi passando a nuove attività, sarebbero rimasti “senza lavoro” al “posto di lavoro” (occupati - inoccupati) ad assistere allo spettacolo di macchine che lavoravano al loro posto, in pratica sarebbero rimasti tutti ancora imprigionati nel passato.

Perché nonostante l'arrivo della telematica non si riesce a liberare nuovi territori fisici e virtuali per nuove attività ?

La telematica, a differenza delle macchine agricole o dei robot, è una tecnologia che ha a che fare con la comunicazione umana.

All'interno delle reti telematiche, fisse o via etere (telefoni o cellulari, internet o videoconferenza, ecc.), non passa né acqua, né metano, né gas, né petrolio.

Al loro interno passano le relazioni sociali, la cultura, le mode, la mentalità corrente, i valori, i rapporti di potere con le loro regole.

I luoghi fisici di riferimento delle attività umane tendono inoltre a restare gli stessi: casa, luogo di lavoro, uffici pubblici, supermercati, negozi, alberghi, ecc..

Le possibilità offerte dalla tecnologia telematica, di delocalizzare in casa o in luoghi vicino casa molte delle funzioni moderne e di servizio di una città, per quanto straordinarie, non riusciranno da sole a provocare radicali mutamenti né nei modelli di riferimento culturale, sociale ed organizzativo sul territorio, né tantomeno cambiamenti dei sistemi organizzativi di Istituzioni e Aziende consolidatisi nel corso di decine di anni.

Ne è la riprova che attualmente questa tecnologia viene utilizzata prevalentemente per rendere questi modelli esistenti più efficienti al loro interno, ma non così efficaci in termini di sistema di servizi ai cittadini su tutto il territorio.

**Forse non è eccessivo suggerire che, nell'era delle reti telematiche che hanno fortissime implicazioni nella Globalizzazione dei mercati e dell'economia, sia indispensabile riscrivere gli articoli della costituzione di tutti gli Stati, per garantire una nuova libertà, una nuova fratellanza e una nuova uguaglianza tra Nord e Sud del mondo, tra i cittadini di una stessa città.**

**Si dovrebbe almeno adottare universalmente il principio che “Le tecnologie multimediali e telematiche devono essere impiegate per favorire un sistema di servizi sul territorio finalizzato a liberare “territorio” fisico e ad aprire nuovi “territori” virtuali su cui basare lo sviluppo di un nuovo modello di Società Globale e Locale.**

**Una volta che tale principio fosse stato sancito, siamo quasi certi che, facendolo valere sempre nei programmi di sviluppo e di politica economica, ne deriverebbero importanti e positive ricadute per l'ambiente e per la nuova economia digitale alla base di nuovo sviluppo.**

**La proposta di realizzare sul territorio le due nuove Infrastrutture fisiche “Piazze Telematiche” e “Centri di TeleAutomobili” si pone in tale ottica, ma per poterla raggiungere occorre una rapida evoluzione del quadro legislativo e la definizione dei nuovi diritti universali del cittadino del terzo millennio, quali l'accesso alle autostrade telematiche e ai servizi di mobilità in noleggio.**

**Ad esempio, per avviare processi di cambiamento a livello economico-industriale nel settore dell'auto, sarebbe sufficiente una legge che sancisca che in tutti i quartieri e in tutte le località debbano essere previsti, accanto agli spazi pubblici (i lati del marciapiede), riservati ora quasi esclusivamente al parcheggio di auto in proprietà, anche spazi pubblici riservati alla possibilità di prendere in noleggio facilmente delle teleautomobili, grazie a sistemi di prenotazione e pagamento**

basati su potenti reti info-telematiche tipo quelle delle Compagnie aeree per la prenotazione e il pagamento del noleggio di un posto in aereo su un determinato volo.

Il solo fatto di mettere a disposizione spazi pubblici (esempio tramite concessione) per i noleggiatori, vale a dire per le società o cooperative che danno a noleggio le auto e per i cittadini che le prendono a noleggio - potrebbe nel tempo favorire la riduzione del “parco auto in proprietà” (auto private mediamente in movimento 2 ore al giorno e quindi ferme / immobili 22 su 24 => autoimmobili) e privilegiare la gestione di “flotte di teleautomobili in noleggio”, magari anche molto più belle e costose delle attuali auto, e che resteranno ferme / immobili solo quando sono in manutenzione, sfruttando così le grandi potenzialità dei sistemi telematici per la gestione di flotte di veicoli.

Un modo pratico per “dematerializzare” l’economia, vale a dire creare un modello di economia per la mobilità basato più sul servizio che sulle materie prime e avere in definitiva gli stessi benefici di oggi, ma con molte meno materie prime, a vantaggio anche di una redistribuzione più equa delle risorse tra Nord e Sud del Mondo.

Un scelta questa secondo noi obbligata, pena dover affrontare costi ancora maggiori in prospettiva per il consumo di territorio da destinare ad aree parcheggio, per inquinamento, per la necessità di grandi insediamenti industriali non solo per produrre auto ma anche per rottamarle (nei prossimi trent’anni le stime di esperti parlano di oltre un miliardo di auto da rottamare in tutto il mondo).

Un progetto quello appena delineato di così vasta portata da richiedere un piano di riconversione industriale per passare dall’offerta di auto in proprietà a quella di servizi di mobilità integrati e flessibili in noleggio.

Le tecnologie telematiche quali gps (global positioning system), cellulare gsm, cartografia numerica, sistemi di gestione flotte, verrebbero in tal modo utilizzate per gestire la risorsa “tele-auto a noleggio” al fine di offrire servizi di mobilità personalizzati, e non utilizzate invece, come tendenzialmente già sta avvenendo, per guarnire semplicemente le autoimmobili di localizzatore satellitare per fungere da “cintura elettronica di sicurezza” (tele-allarme / anti-furto).

## *Scenari per il XXI secolo*

### *Piazze telematiche*

Il nome Piazze Telematiche fu utilizzato per la prima volta con riferimento al progetto dell’infrastruttura dei 12 Telecentri per i giornalisti di Italia ‘90.

In realtà già nei primi anni ’80 fu realizzata una struttura di servizi telematici self-service che, aperta alle piccole e medie imprese del settore import/export di una Camera di Commercio dell’Emilia Romagna, era riconducibile alle primissime intuizioni relative a ciò che sarebbe diventata l’idea-progetto Piazze Telematiche.

Successivamente il nome Piazze Telematiche (marchio registrato all’ufficio brevetti del Ministero dell’Industria) è diventato di proprietà dell’Associazione omonima - non profit che ha operato ed opera a livello nazionale e internazionale da vari anni per promuovere e sensibilizzare enti istituzionali, imprenditori e cittadini sull’importanza di realizzare la rete Piazze Telematiche come soluzione pratica per favorire il passaggio dall’era industriale a quella telematica, dal “Villaggio Globale” ai “Villaggi Globali” (Globale+Locale).

Sin dalla sua fondazione avvenuta nel 1993, la nostra Associazione si è impegnata a promuovere il progetto di realizzazione di una rete di Piazze Telematiche, una per ognuno degli 8000 Comuni italiani, fino ad arrivare a 20.000 Piazze Telematiche prevedendo una rete estesa anche ad ogni quartiere delle grandi aree metropolitane e alle località turistiche, marine o montane.

La rete di Piazze Telematiche va intesa come una infrastruttura fisica sul territorio di nuovi luoghi urbani aperti al pubblico e costituiti da edifici e aree urbane riqualificati / Piazze (spazi di incontro e di relazioni sociali tra persone di comunità locali o in transito) - collegati tra di loro da reti di Tele-comunicazioni e strutture infor-matiche / Telematiche (spazi per i collegamenti a distanza di comunità virtuali).

Piazze Telematiche intese come nuovi luoghi urbani a forte potenziale di attrazione di flussi di mobilità quotidiana nel cui ambito recuperare il valore semantico della piazza, per lo sviluppo

quindi sia di relazioni sociali che professionali; nuovi luoghi urbani in cui si uniscono le antiche funzioni di socializzazione e di scambio di informazioni “faccia a faccia” della piazzetta del “Villaggio Locale” alle nuove funzioni e forme di interattività a distanza del “Villaggio Globale”.

Nelle Piazze Telematiche tutti i cittadini, ma anche le imprese o i liberi professionisti, potranno fruire di servizi socio-tecnologici avanzati:

- spazi per la socialità, l'incontro e lo scambio di idee grazie alla trasformazione in un “salotto senza tetto” delle aree verdi e le infrastrutture viarie circostanti gli edifici riqualificati (creazione di zone pedonabili e ciclabili al posto delle corsie attualmente occupate dalle “auto parcheggiate”, spazi per lo sport, il tempo libero), ad interventi di illuminotecnica e di arredo urbano, ecc.;

- spazi telematici con la messa a disposizione di una vasta gamma di servizi aperti al pubblico, ai professionisti, alle piccole/medie imprese, alle scuole, ecc., riconducibili a tre tipologie:

- Servizi gratuiti : servizi resi disponibili dall'Ente erogatore (Comune, Azienda Municipale, SpA mista ecc.) come Comune on-line, servizi per il cittadino, alcuni servizi delle reti civiche; essi sono finanziati dalle tasse locali o dagli inserzionisti di pubblicità on-line o assicurati dall'Ente erogatore che ha avuto in concessione gratuita l'utilizzo del territorio fisico della Piazza Telematica e ha i propri ricavi dalla vendita di servizi al costo e al valore; servizi di “alfabetizzazione telematica” rivolti ai cittadini ecc.

- Servizi al costo: servizi erogati dalla Pubblica Amministrazione che prevedono il pagamento dei costi reali e dei materiali di consumo (carta da bollo, diritti di esenzione, carta, ecc.) ; il sistema di finanziamento è in parte come nel caso dei servizi gratuiti ;

- Servizi al valore aggiunto : quei servizi a carattere commerciale come il noleggio di stazioni di lavoro, posta elettronica, sala video-conferenza, telebanking, teleshopping, centri di assistenza informativa per imprese, artigiani, professionisti , studenti , giovani ( e non) in cerca di occupazione etc..

La rete di Piazze Telematiche si configura pertanto come una rete socio-tecnologica sul territorio di pubblica utilità, e quindi va considerata per la sua realizzazione come un'opera di urbanizzazione primaria, di rilevanza sociale e di interesse generale, per dare a tutti il servizio universale di accesso alle “autostrade telematiche”, analogamente a quanto avviene tramite la rete autostradale che consente a tutti l'accesso al “servizio universale - autostrade di asfalto”, grazie al quale chiunque, sia che si sposti in 500 o in Ferrari o su un'Autogru o su un Tir, può recarsi da una località ad un'altra.

Questo significa che il territorio della Piazza (edificio e ciò che vi è intorno), deve essere rigorosamente pubblico e così pure le infrastrutture telematiche di collegamento.

Sempre per analogia con le autostrade d'asfalto, dove l'erogazione dei servizi è in concorrenza in una grande area di servizio (esempio più distributori di benzina di marche diverse – agip, shell, ecc. – o di servizi di ristorazione – autogrill, mcdonald's, spizzico, ecc.), anche nella Piazza Telematica i servizi telematici a pagamento, al costo e al valore, dovranno essere forniti in un regime concorrenziale.

Inoltre nella Piazza Telematica tutti dovranno avere la possibilità di accedere ai servizi gratuiti (certificati, ecc.) o di utilità sociale (alfabetizzazione telematica, sportello per la nuova occupazione, ecc..) dovuti al cittadino a livello istituzionale.

E continuando con l'analogia, così come la gestione delle tratte di “autostrade d'asfalto” viene affidata in concessione al privato che presenta la migliore offerta, allo stesso modo la gestione delle Piazze Telematiche sarà attribuita al migliore offerente.

La realizzazione di una rete di 20.000 Piazze Telematiche, collegate da “autostrade telematiche pubbliche” ADSL (2Mb/s) da subito e in prospettiva ATM(da 34 Mb/s a 155Mb/s), potrà favorire l'innescò del mercato legato allo sviluppo di ulteriori servizi telematici da erogare direttamente a domicilio dei circa 19 milioni di famiglie italiane.

Infatti, una volta innescata la crescita del mercato, grazie alla possibilità offerta nelle Piazze Telematiche a tutti - cittadini, imprese e professionisti - di avvicinarsi ai nuovi servizi telematici (primi fra tutti il telelavoro e il commercio elettronico), si potrà avere lo sviluppo del mercato in regime di concorrenza per la realizzazione delle infrastrutture e dei servizi dell'ultimo miglio, vale a dire dell'infrastruttura /servizi necessaria, per portare dalla “piazza”, al centro di un quartiere o

di una località, i servizi telematici direttamente al domicilio / casa tramite “autostrade privatizzate”.

Lo stato quindi dovrà farsi carico di realizzare le “autostrade telematiche pubbliche / piazze telematiche” tramite bandi di gara nazionale – internazionale tra i migliori costruttori di infrastrutture telematiche (tlc, h/w, s/w, ecc.), e affidandone la gestione ai privati in un regime concorrenziale.

Lo sviluppo invece delle “autostrade telematiche privatizzate / ultimo miglio” va lasciato alla libera concorrenza sia nelle infrastrutture che nei servizi.

La proposta di adottare la terminologia “autostrade telematiche pubbliche / piazze telematiche” trova fondamento nelle seguenti considerazioni:

- l’alfabetizzazione telematica di massa è un processo in cui dovranno essere coinvolti tutti i cittadini con una partecipazione “interattiva” al cambiamento dal basso: la piazza da sempre rappresenta il luogo di incontro, di partecipazione e di interazione di tutti i cittadini, a differenza dei luoghi urbani che fanno riferimento al concetto di centro o ufficio o palazzo, ecc.;
- lo sviluppo della Società telematica si realizzerà esclusivamente se cambieranno i luoghi urbani di riferimento sul territorio, con il nome “piazza” s’intende sottolineare che le reti telematiche potranno rigenerare l’urbanistica dando vita a nuovi luoghi urbani che rappresentano il “ponte” tra i luoghi “reali/locali” della comunicazione, di incontro e di relazioni sociali del passato (la “piazza”) e quelli virtuali/globali di incontro e di comunicazione a distanza delle comunità virtuali globali.
- è fondamentale per l’Italia scegliere le parole chiave “giuste” che dovranno costituire la terminologia di riferimento per l’immaginario di massa da sintonizzare sull’”onda” dello sviluppo della Società dell’Informazione, così come a suo tempo gli USA lanciarono il concetto di “information superhighways”, noi proponiamo che l’Italia potrebbe adottare la terminologia “piazze telematiche”.

La necessità di realizzare infrastrutture telematiche pubbliche, per dare accesso ai servizi universali tipici della Società telematica, emerge anche da alcuni segnali che giungono tramite articoli di giornale apparsi recentemente:

- l’Antitrust dichiara che per non creare discriminazioni o peggio favorire la formazione di lobby privilegiate di commercialisti, bisognerà consentire a tutti i commercialisti di poter fare le dichiarazioni on-line;
- non si riescono a reperire le risorse di 3.000 miliardi necessarie ad assicurare il servizio universale legato alla fornitura di servizi a carattere sociale, in quanto nessun gestore di reti telematiche, in un contesto di regime “privatizzato”, intende farsene carico;
- alcuni senatori della Commissione Lavoro e Previdenza della Camera hanno proposto un emendamento alla legge sul telelavoro per il diritto alla socialità del telelavoratore nelle Piazze Telematiche.

L’attuale quadro legislativo a cui fare riferimento per lo sviluppo della Società telematica dovrebbe essere rapidamente adeguato agli scenari sopra delineati in quanto si ritiene che così come è attualmente strutturato rappresenti un blocco alle possibilità di sviluppo di un tale Società..

Infatti la privatizzazione delle infrastrutture di telematica fa sì che le fusioni tra grandi Aziende di telematica abbiano come principale scopo quello di rafforzare ed estendere la proprietà di infrastrutture di reti telematiche.

L’Azienda derivante dalla fusione di una o più società e proprietaria di reti telematiche (di solito derivanti da ex monopoli) ha comunque l’obbligo per legge di affittare ad altri gestori di servizi su rete fissa e/o mobile la propria infrastruttura sulla base di tariffe stabilite dall’Authority per le TLC.

Sta accadendo però che, a seguito del regime di concorrenza sulle infrastrutture, i vari gestori preferiscano, qualora ne abbiano la possibilità, di dotarsi di infrastrutture proprietarie.

Risultato di tutto ciò: si moltiplicano sul territorio le infrastrutture di telematica, dalle antenne per i cellulari, a quelle satellitari, alle infrastrutture / dorsali europee in fibra ottica, ecc., ma dei tanto auspicati servizi telematici su tutto il territorio non c’è sviluppo come richiesto dal mercato. In pratica le risorse finanziarie investite per lo sviluppo della Società dell’Informazione stanno finendo

per alimentare i vecchi settori produttivi di beni / materiali (più cellulari, più cavi, più antenne, ecc...) compromettendo seriamente lo sviluppo del mercato di beni / servizi immateriali.

A tutto ciò c'è una spiegazione: è più facile, in un'epoca di competizione globale, la cui velocità è imposta dalla velocità degli scambi tramite Internet, fare ciò che si sa già fare e cioè produrre tramite l'ausilio di robot migliaia di antenne, chilometri di cavi (in Italia sono già stati posati oltre 2.500.00 Km di fibre ottiche), milioni di cellulari...piuttosto che mettere in moto nuove politiche di sviluppo sociale ed economico per consentire a tutti i cittadini quel balzo culturale indispensabile alla produzione di beni /servizi immateriali, premessa indispensabile per l'economia dematerializzata per cui si hanno gli stessi benefici di utilizzo di beni materiali, ma ricorrendo all'impiego di meno materie prime, grazie all'utilizzo – noleggio di massa di beni e servizi.

### *Centri di teleautomobili*

Immaginiamo ora uno scenario in cui la rete di Piazze Telematiche sia pienamente in funzione; c'è da aspettarsi che si affermi la tendenza a tornare a vivere in "Locale", a passare la vita quotidiana prevalentemente nel contesto del "Villaggio Globale", della propria casa, della Piazza Telematica dove sarà facile soddisfare le esigenze di socialità e assicurarsi la partecipazione alla vita lavorativa e collettiva, la partecipazione a gruppi di progetto, la possibilità di impartire istruzioni a distanza, telelavorare, usufruire di teleservizi avanzati (telebanking, teleshopping, tele-prenotazione, ecc.).

E' inevitabile che questa nuova dimensione di vita quotidiana faccia nascere nuove esigenze, che provochi grandi cambiamenti anche sull'organizzazione dei punti di snodo nei quali diventa necessario passare dalla mobilità fisica a piedi o in bicicletta o su tapis roulant nell'ambito del "Villaggio Globale" dove si vivrà e lavorerà, alla mobilità tramite auto personale o metropolitana o treno o aereo.

Infatti la mobilità a medio/lungo raggio resterà comunque una insostituibile occasione di sviluppo culturale e di crescita sociale per soddisfare una vasta gamma di bisogni primari che vedono lo spostamento fisico indispensabile per il trasporto di merci, per incontrarsi con persone che vivono in altre città, per turismo e attività culturali (già oggi in Europa circa il 60% dei viaggi è per vacanze e tempo libero mentre i viaggi per affari son intorno al 15%).

Lo scenario Piazze Telematiche va completato quindi immaginando un modello organizzativo degli spostamenti tramite i vari mezzi oggi disponibili (auto, treno, aereo, ecc.) che tenga conto anche di queste esigenze in un contesto totalmente diverso da quello attuale.

Tra il 1880 e l'inizio di questo secolo, nacquero le prime forme embrionali di automobili (è del 1886 la prima omogenea automobile a benzina, il triciclo di Karl Benz), rappresentando il passaggio epocale dalla carrozza a cavalli verso nuovi mezzi di spostamento, nuove forme di mobilità e di comunicazione.

Dopo 100 anni da quella storica data, nel 1986 il parco di autovetture circolanti in tutto il Mondo era di circa 300 milioni, per posizionarsi oggi oltre i 650 milioni di autoveicoli includendo in tale stima, oltre alle autovetture, anche i mezzi pesanti.

L'automobile è sicuramente il mezzo di spostamento simbolo della mobilità fisica che ha più contribuito in questo secolo a provocare evoluzioni tanto complesse quanto rivoluzionarie, dando vita a fenomeni sociali, economici e tecnici che hanno avuto un forte impatto sugli stili di vita, sull'organizzazione produttiva e distributiva di merci e servizi, sull'ambiente e sul territorio.

Alla fine di questo secolo stiamo vivendo un nuovo passaggio epocale a seguito della rapida diffusione delle reti telematiche.

Negli anni '50 l'Auto-Mobile si poteva definire "Mobile" in quanto i pochi privilegiati che la possedevano la utilizzavano per gite e spostamenti di piacere e le rare auto circolanti venivano utilizzate per tempi percentualmente interessanti rispetto alla loro durata di vita.

Alla fine di questo secolo, l'organizzazione dei tempi di vita e di lavoro della stragrande maggioranza dei lavoratori dell'industria e dei servizi, fa sì che l'auto sia quasi indispensabile, in mancanza di mezzi pubblici, per andare e venire dal luogo di lavoro, con il risultato che finisce per stare in movimento appena 2 ore al giorno su 24: "Auto-Immobilabile" per circa l'80% della durata di vita.

Già nel 1992, ad un convegno di Quattroruote, si indicava in 1 miliardo il numero dei veicoli da rottamare nei prossimi 30 anni.

C'è da chiedersi: ha senso costruire fabbriche sempre più grandi per continuare a produrre *“Auto-Immobili”* da tenere ferme 22 ore su 24 in aree di parcheggio anch'esse sempre più grandi, e predisporre a valle di questa catena *“produzione=>parcheggio”* ancora altri stabilimenti per rottamare auto che sono diventate *“vecchie”* ed *“obsolete”* stando ferme l'80% della loro durata di vita ?

Fino ad oggi non c'erano alternative a questo scenario, oggi però con le nuove tecnologie telematiche si può dare avvio ad una totale e completa rigenerazione del settore dell'auto, tra l'altro indispensabile se, come sopra evidenziato, la tendenza nel futuro sarà quella di passare la vita quotidiana nel contesto del proprio *“Villaggio Globale”* dove ci si sposterà a piedi o in bicicletta o con speciali veicoli elettrici.

In prospettiva infatti ci si potrebbe spostare prevalentemente per viaggi di piacere di 8 ore al giorno, magari per 5 giorni al mese, e scegliendo ogni volta un'auto diversa. Un numero di ore pari a quelle totalizzate (40 ore al mese) attualmente dalla stragrande maggioranza dei lavoratori dell'industria e dei servizi che utilizza sempre la stessa auto di proprietà per recarsi al lavoro 20 giorni al mese per 2 ore mediamente al giorno.

Andando a combinare le esigenze del viaggiatore del futuro con le potenzialità offerte dalle reti telematiche, l'unico modo per non ampliare fabbriche e parcheggi per auto a dismisura, è quello di trasformare il modello di mobilità basato sull'utilizzo di auto in proprietà, in un nuovo modello basato su una rete di Centri Servizi di *“Tele-Automobili”* a noleggio.

Facendo riferimento ad uno scenario futuro di presenza della Piazza Telematica in ogni quartiere delle città medio grandi, nei piccoli paesi e nelle località turistiche, è indispensabile completare questo stesso scenario immaginando un modello organizzativo della mobilità fisica che tenga conto di stili di vita e di lavoro totalmente diversi da quelli attuali con conseguenti radicali cambiamenti anche nel modo di utilizzare l'automobile.

Gli attuali disagi logistici nella ricerca di un parcheggio procurati a molti cittadini, ma anche a turisti di passaggio, dalla ristrettezza di territorio fisico disponibile, possono essere trasformati in una grande opportunità per mettere in pratica il principio universale più sopra proposto per cui *“Le tecnologie multimediali e telematiche devono servire a liberare “territorio” fisico e ad aprire nuovi “territori” virtuali”*.

Già oggi c'è chi l'auto la vuole possedere (parcheggiatore), e chi invece vuole soltanto averla a disposizione per il tempo necessario agli spostamenti ed adeguata all'esigenza del momento, con o senza autista (noleggiatore).

Le tecnologie per realizzare questa forma di democrazia tra *“parcheggiatori”* e *“noleggiatori”* sono tutte già disponibili, basta fare riferimento alle recenti proposte delle Società di noleggio più avanzate che realizzano un'esempio di utilizzo integrato di autostrade telematiche e di asfalto offrendo tramite il loro sito internet - [www.avis.com](http://www.avis.com), [www.hertz.com](http://www.hertz.com), ecc. - auto di tutti i tipi, con o senza terminale telematico di bordo.

I posti però dove è possibile prelevare fisicamente il veicolo prenotato sono pochi e sempre molto lontani dai luoghi di residenza della stragrande maggioranza delle persone; di solito i posteggi di questi autonoleggi si trovano quasi esclusivamente negli aeroporti, nelle stazioni oppure nei grandi alberghi.

Inoltre le Società che gestiscono il noleggio non sono interoperabili tra di loro: Avis parla con Avis, Hertz parla con Hertz e così via.

Affinché il noleggio di *“Tele-Automobili”* si diffonda a livello di massa è indispensabile invece che i posteggi siano diffusi capillarmente sul territorio urbano e che adottino sistemi di prenotazione e di gestione cooperativa tipo quelli delle Compagnie Aeree.

Quando ci si vuole spostare in aereo si ha sempre la possibilità di verificare la disponibilità di un posto su un qualsiasi volo e prenotarlo tramite una semplice telefonata o via terminale; una volta in viaggio, se si perde la coincidenza con l'aereo della Compagnia prescelta, c'è sempre la possibilità di proseguirlo con il volo di un'altra Compagnia.

Questo modello gestionale-cooperativo delle flotte di aerei è realizzato grazie a potentissimi sistemi informativi e telematici che si *“parlano”* tra di loro e permettono di offrire ai viaggiatori delle rotte del cielo comodi spostamenti su posti a sedere a noleggio.

Analogo modello *“gestionale-cooperativo”* dovrà essere realizzato per poter offrire servizi di mobilità tramite *“Tele-Automobili”* a noleggio e stabilendo allo stesso tempo un raccordo tra le esigenze di mobilità sulle medio-lunghe distanze (con il treno) e sulle grandi distanze (con l'aereo).

Le tecnologie per realizzare una rete capillare di Centri di Tele-Automobili sono pronte e vanno soltanto utilizzate: GPS, GSM, mappe digitali georeferenziate, Internet via satellite o GSM, sistemi di gestione flotte, ecc..

Tali Centri possono gradualmente prendere vita all'interno di garage e aree-parcheggi, oggi riservati esclusivamente alle *“Auto-Immobili”*, prevedendo che il 30%-50% del loro spazio fisico venga destinato alle *“Tele-Automobili”* a noleggio, a costituire così una rete capillare di punti di snodo e di correlazione tra le diverse esigenze di mobilità (a piedi, bicicletta, moto, auto, ecc.).

Ciò consentirebbe, anche una volta in viaggio e in qualsiasi istante, di individuare, tramite i tele-servizi a bordo veicolo, il Centro Servizi più vicino alla strada che si sta percorrendo, per poter sostituire ad esempio il veicolo che si sta utilizzando con un'altro più rispondente alle esigenze del momento.

Fino ad oggi siamo stati abituati a considerare i vari mezzi di trasporto in competizione tra di loro : auto contro metropolitana, treno contro auto e camion, aereo di medio raggio contro treno.

La "telematica" dovrà consentire di ribaltare un tale modo di pensare consentendo di creare una rete "mobile" di raccordo tra le esigenze di mobilità a livello locale urbano (metropolitana e auto magari elettrica), sulle medie distanze (auto personale per maggiore flessibilità di utilizzo), su quelle medio-lunghe (treno per la sua competitività) e sulle grandi distanze (aereo).

Il raccordo tra le varie esigenze di mobilità (a livello locale urbano e sulle varie distanze) dovrà tenere conto di come cambierà la relativa domanda in un pianeta cablato e informatizzato in cui si sposteranno sempre più bit e sempre meno carte e persone (coinvolte in lavori che implicano il trattamento di informazioni), di come cambierà la mobilità nelle città in cui ci sarà la Piazza Telematica al centro di ogni quartiere, dove intorno a tale nuovo luogo urbano saranno scomparse le auto-immobili (attualmente parcheggiate 22 ore su 24) per restituire il territorio a spazi attrezzati a verde e per la socialità, per assicurare mobilità fisica agli abitanti del quartiere e ai turisti di passaggio a piedi o in bicicletta o su tapis roulant, o con speciali veicoli elettrici.

Quei garage o aree parcheggio, che si trovino in prossimità o nei punti di snodo e di correlazione tra i diversi tipi di mobilità, potranno essere rifunzionalizzati a Centri di Teleautomobili di quartiere o di distretto industriale per offrire servizi innovativi quali:

-parcheggio custodito, manutenzione e assistenza di auto di proprietà di chi vive vicino al centro o di chi è di passaggio ;

-servizi di noleggio in qualsiasi istante e da un qualsiasi terminale (internet point, terminale mobile, ecc.) di vetture rispondenti all'esigenza del momento (grandi e comode per viaggi in autostrada, piccole e a trazione elettrica per gli spostamenti in città, con o senza autista, ecc.).

-smart card per l'accesso alla rete di servizi per la mobilità (prenotazione, noleggio veicoli personalizzati, assistenza informativa, ecc.) e pagamento degli stessi.

Gli scenari tratteggiati prefigurano non solo più sicurezza negli spostamenti da un luogo ad un altro grazie all'uso di sistemi di navigazione e di controllo (operanti attraverso i satelliti e i sistemi di comunicazione integrati), ma anche una migliore gestione del parco veicoli circolante tramite una gestione ottimale (es. : noleggio con o senza autista), con l'affermazione di modelli di mobilità flessibili sganciati dagli attuali modelli organizzativi rigidi e sincronizzati per cui ci si ritrova tutti in coda per timbrare il cartellino entro le ore 09.00 o impossibilitati a trovare un parcheggio.

Uno scenario in cui non scompare il piacere di possedere un'auto, ma i benefici e i vantaggi di utilizzare "Tele-Automobili" a noleggio saranno così grandi che nessuno potrà rinunciarvi e a scapito dell'utilizzo di auto in proprietà.

Una tale prospettiva potrebbe portare alla scomparsa dei topi d'auto: chi troverebbe più la convenienza a rubare auto che fanno parte di un global network di servizi e sempre disponibili a noleggio a prezzi contenuti ?

Uno scenario per la mobilità del XXI secolo tramite vari veicoli tra di loro correlati per consentire spostamenti comodi e veloci passando dalla teleautomobile, alla metropolitana, al treno, all'aereo.....all'autobus, dal treno, alla bicicletta...a piedi ....alla postazione telematica di una qualsiasi Piazza Telematica .....alla teleautomobile.....senza possedere alcun terminale telematico per accedere al sapere e agli scambi interattivi globali, o alcun veicolo per spostarsi, ma servendosi in modo flessibile e personalizzato quando e dove se ne ha bisogno, grazie ai servizi di prenotazione e noleggio ovunque disponibili.

## CONSIDERAZIONI

La proposta di realizzare in modo equidistribuito su tutto il territorio nuove Infrastrutture, quali le Piazze Telematiche e i Centri di Teleautomobili, mira a fornire spunti di riflessione a tutti i lettori su cosa concretamente si può fare per realizzare un nuovo modello di sviluppo sia economico-industriale, sia del territorio e dell'ambiente.

In epoca di grandi e veloci cambiamenti quali quelli in atto dovuti alla rapidissima diffusione delle reti telematiche (fibra ottica o via etere), per sopravvivere nel mercato globale, competitivo sui territori fisici, ma ora anche sui territori "virtuali", occorrono soluzioni pratiche e coraggiose per accompagnare e favorire la transizione dal cosiddetto "Villaggio Globale" ai "Villaggi Locali" e creare nuovo sviluppo ed occupazione, in linea con le istanze emerse negli ultimi 20 anni in occasione delle conferenze sull'habitat (HABITAT I (Vancouver 1976) - Earth Summit di Rio (1992-Agenda 21) - HABITAT II (Istanbul - 1996).

Per un Pianeta sempre più densamente popolato (<http://www.cronologia.it/popoli.htm>), la scelta dello sviluppo Globale è obbligatoria, e lo è ancora di più per Paesi come l'Italia che, avendo poco territorio fisico in "Locale", potrà con la realizzazione di Piazze Telematiche avere a disposizione un numero infinito di "porte di

accesso” ai nuovi territori virtuali, sconfinati e con possibilità di sviluppo e lavoro per tutti, trasformandosi così in un gigante sui territori virtuali del villaggio “Globale”.

Desideriamo però esprimere un timore: i nobili intenti che palpitano nel nostro intimo in questi momenti di confronto e dialogo sul tema dello sviluppo della Società del XXI secolo, una volta ultimata la lettura e ripiombati nella realtà di tutti i giorni, vengano travolti dalla necessità di dover fare riferimento ai valori e alla cultura del modello di sviluppo economico-industriale del Villaggio Globale.

Le due infrastrutture “Rete di Piazze Telematiche” e “Centri di Tele-Automobili” giocheranno un ruolo determinante per lo sviluppo Globale, e quindi per un nuovo modello di sviluppo, soltanto in un contesto culturale profondamente diverso da quello attuale: dalla cultura della non competitività delle idee e della non collaborazione, contesto in cui a vincere sono soltanto i signori dei robots, e quindi un contesto in cui in definitiva vincono i robots, ad una nuova cultura basata sulla competitività delle idee e la collaborazione a livello Locale e Globale, contesto in cui a vincere sarà l'intera umanità che utilizzerà correttamente tutte le reti tecnologiche e gestirà meglio le risorse del pianeta grazie alla comunicazione e alla collaborazione globale e locale.

## **PROGETTO PILOTA URBANO**

### **“Una rete di Piazze Telematiche per la città di Napoli”**

[www.comune.napoli.it/piazzetelematiche](http://www.comune.napoli.it/piazzetelematiche)

e-mail: [ptelematiche@comune.napoli.it/piazzetelematiche](mailto:ptelematiche@comune.napoli.it/piazzetelematiche)

[http://www.inforegio.org/Wbpro/prord/prordi/pdic1\\_en.htm](http://www.inforegio.org/Wbpro/prord/prordi/pdic1_en.htm);

<http://www.ispo.cec.be/esis/Promotion/IT012.htm>

Attualmente è in fase di realizzazione a Napoli un Progetto Pilota Urbano – PPU denominato “Una rete di Piazze Telematiche per la città di Napoli” che, proposto nell'aprile 1996 dall'Amministrazione Comunale nell'ambito di un bando dell'Unione Europea alla Direzione Generale XVI, è stato incluso tra i 26 PPU finanziati dopo aver superato una selezione su 503 progetti presentati da 14 stati europei.

Nelle dimensioni finanziarie il progetto prevede una spesa di circa 8 miliardi di lire, di cui circa il 74% assicurati dal contributo europeo a fondo perduto sulla spesa complessiva di 4.000.000 di ECU per realizzare una rete prototipo di due Piazze Telematiche a Napoli ed ha ottenuto nel febbraio '98 anche il cofinanziamento CIPE.

Tale PPU potrà contribuire alla definizione di un quadro di riferimento certo (Piattaforma Piazze Telematiche) per tutti gli aspetti connessi alla progettazione, alla realizzazione e all'esercizio della rete di Piazze Telematiche e con riferimento al ruolo sia delle Istituzioni (enti centrali e locali), sia dei soggetti privati coinvolti.

E' anche prevista la creazione di una specifica società per azioni mista pubblico/privata che dovrà realizzare entro il 2000 la rete prototipo delle due Piazze Telematiche, la prima ubicata nel centro storico e la seconda in zona periferica.

E' auspicabile che a tale realizzazione di grande rilevanza tecnica ed economica se ne aggiungano delle altre per poter sperimentare il funzionamento di una rete che colleghi un numero di Piazze Telematiche sempre maggiore e sia possibile quindi definire gli “standard” di qualità delle stesse in relazione allo standard di qualità di tutta la rete nel suo complesso.

### ***Riepilogo vantaggi delle soluzioni proposte***

**Piazze Telematiche e Centri di Teleautomobili**

L'Italia è un paese che ha poche materie prime, un territorio limitato, costo del lavoro elevato per attività a basso contenuto d'intelligenza, costo del lavoro basso per attività ad elevato contenuto di intelligenza (laureati e diplomati attualmente disoccupati).

Inoltre sul territorio si stanno generando notevoli squilibri sul piano demografico ed economico. Alcune zone si vanno spopolando con forte rarefazione della popolazione (zone montane, ecc.), altre zone esercitano una forte attrazione con addensamenti di popolazione che compromettono la qualità di vita (aree metropolitane).

L'unica strada per l'Italia, per conseguire un riequilibrio dei fattori di sviluppo sul territorio e allo stesso tempo per competere nel mercato globale, è quella di puntare sull'eccellenza e la qualità.

La qualità e l'eccellenza comportano lo scambio intenso di informazioni, di servizi a tecnologia avanzata, ecc. Occorre pertanto dotare il paese di infrastrutture di comunicazione

telematica (Piazze Telematiche) al più alto livello possibile e, poiché in questo processo di sviluppo vanno coinvolti tutti gli attori del cambiamento (Istituzioni centrali e locali, aziende e cittadini), tali infrastrutture devono essere accessibili a tutti i soggetti e ovunque sul territorio. I collegamenti telematici quindi tra le Piazze Telematiche dovranno essere quindi minimo in ADSL (2Mb/s) da subito e in prospettiva in ATM (34Mb/s – 155Mb/s).

La definizione della "piattaforma PIAZZE TELEMATICHE / sociale-urbanistica-telematica" ha l'obiettivo di contribuire a realizzare i tre obiettivi fondamentali fissati dal Consiglio europeo dei Ministri nel recente incontro tenutosi nel mese di maggio (Schéma de Développement de l'Espace Communautaire – SDEC - [http://www.inforegio.cec.eu.int/wbdoc/docoffic/official/sdec/som\\_fr.htm](http://www.inforegio.cec.eu.int/wbdoc/docoffic/official/sdec/som_fr.htm))

per la gestione del territorio e precisamente:

1. coesione economica e sociale
2. valorizzazione del patrimonio culturale
3. una competitività più equilibrata su tutto il territorio europeo

La piattaforma Piazze Telematiche è alla base di tutti gli aspetti connessi alla progettazione, alla realizzazione e all'esercizio della rete di Piazze Telematiche e con riferimento al ruolo sia delle Istituzioni (enti centrali e locali), sia dei soggetti privati coinvolti

Le reti telematiche hanno un impatto centrale ai fini del riordino funzionale e strutturale del territorio: dipende però da come vengono utilizzate.

Le reti telematiche utilizzate soltanto per rendere più efficienti i vecchi sistemi urbani e i vecchi modelli organizzativi di Istituzioni ed Aziende finiscono per essere utilizzate al minimo delle potenzialità, senza aggiungere efficacia ai vari sistemi e quindi di poco vantaggio per un modello di sviluppo sostenibile: attraverso le reti telematiche scorre la cultura necessaria a mantenere lo status quo di istituzioni e di aziende manifatturiere in cui la misura dei risultati è quantitativa e di mercato, senza attenzione agli aspetti sociali ed ambientali.

Le reti telematiche utilizzate per rigenerare nuovi poli di attrazione economica e sociale, quali le Piazze Telematiche e i Centri di Teleautomobili possono innescare fenomeni di riordino funzionale e strutturale del territorio, riorientando gli attuali flussi di traffico e di informazioni, con conseguente totale cambiamento del modello di utilizzo delle reti telematiche

Inoltre si introduce il concetto della gestione delle risorse in quanto non si possiede più un bene materiale tipo il proprio Personal Computer o la propria Auto, ma si utilizzano tali oggetti in forma di servizio / noleggio dove, come e quando se ne ha bisogno.

Con la rete di Piazze Telematiche e Centri di teleautomobili si viene a configurare un approccio integrato e sostenibile al sistema urbano dei territori con una crescente rarefazione della popolazione, ma ad alto valore insediativo ed ambientale, ponendosi la finalità di porre un freno all'abbandono di tali zone mediante la creazione di nuove opportunità dotando tali aree di servizi, di reti di eccellenza e di parità di accesso alle infrastrutture e alle conoscenze per garantire livelli adeguati alle situazioni urbane di maggiore dimensione ed importanza.

#### **FUNZIONE POLIVALENTE DELLE PIAZZE TELEMATICHE**

La funzione delle Piazze è:

- a) culturale (perché concorrono a realizzare l'ormai non più dilazionabile nuova alfabetizzazione nonché la diffusione e la conoscenza del patrimonio artistico e culturale locale)
- b) economica (perché veicolano le iniziative dell'imprenditoria esistente e concorrono a crearne nuova basata essenzialmente sui beni immateriali);
- c) istituzionale (perché favoriscono la comunicazione diretta tra istituzioni e cittadini, la cosiddetta democrazia elettronica).
- d) urbanistica ( perché servono ad innalzare il grado di vivibilità, di sicurezza e di efficienza del sistema urbano. La Piazza è, infatti, un'infrastruttura, concentrata in luogo fisico ( edifici

dismessi e da riqualificare, inserita in una pianificazione logico-funzionale parallela a quella esistente fisico-territoriale).

### **PIAZZE TELEMATICHE E SISTEMI LOCALI**

La rete di Piazze telematiche si caratterizza per essere fortemente legata alla 'località. Esse favoriscono e veicolano l'innovazione locale per migliorare la competitività dei SISTEMI LOCALI.

Il presupposto sul quale si basa tale obiettivo è il seguente:

- 1) le condizioni che determinano la domanda sono diventate globali;
- 2) le condizioni dell'offerta hanno assunto specificazioni locali:

L'offerta così si connota territorialmente perché la comunità insediata su un determinato territorio, diventa essa stessa FORZA PRODUTTIVA che compete, come le altre, facendo leva anche sulla propria storia, la propria cultura che insieme costituiscono la propria identità.

La competitività, motore dello sviluppo, in tale contesto, diventa non solo fenomeno aziendale, ma anche territoriale; sicché le politiche economiche assumono una connotazione territoriale. Nascono così i SISTEMI LOCALI, ed essi diventano UNITÀ ELEMENTARI in cui organizzare:

- 1) il mercato del lavoro
- 2) le politiche di sostegno della Pubblica amministrazione
- 3) le strategie competitive dell'impresa.

Lo sviluppo non è più il risultato della somma di tanti comportamenti imprenditoriali separati tra di loro, ma è la reazione unitaria e complessa di un SISTEMA LOCALE alle opportunità del mercato.

Lo sviluppo richiede a sua volta l'esistenza di due presupposti:

- 1) la disponibilità in loco di risorse e dotazioni materiali
- 2) una vasta gamma di risorse immateriali.

In questo modo quando un sistema locale non incontra strozzature dal lato delle dotazioni materiali e ha un efficiente meccanismo di acquisizione e moltiplicazione di risorse immateriali, la sua competitività si traduce in CRESCITA.

In tale contesto le Piazze telematiche sono le sintesi tra IL LOCALE ED IL GLOBALE, ossia tra l'offerta locale e la domanda globale e diventano glocali.

Minore consumo di territorio grazie al recupero a nuove funzioni urbane di edifici o aree industriali in disuso e degli spazi - parcheggio con la possibilità di accesso per tutti i cittadini ai sistemi e servizi di noleggio di “postazioni telematiche“ e di “tele-automobili”;

Riorientamento dei fenomeni del consumismo di massa di beni materiali verso l'utilizzo-noleggio di massa di servizi e di beni materiali (es.: postazioni telematiche a fruizione collettiva, Tele-Automobili) ad alto contenuto immateriale (soprattutto per quei beni utilizzati poco rispetto alla loro durata di vita);

Auto-regolazione dei fenomeni incontrollabili legati all'interattività a distanza dispersa e casuale sul territorio metropolitano con la creazione di forti Punti Magici-Poli di attrazione sociale ed economica;

(Es.: se 20 milioni di italiani nel 2000 si parleranno tramite cellulare, c'è da ipotizzare che tutti questi scambi interattivi di informazioni a distanza di “bit virtuali” potrebbero trasformarsi in spostamenti per incontri “faccia” a “faccia” generando degli effetti sulle reti di trasporto assolutamente imprevedibili);

Riorientamento degli attuali flussi di traffico a seguito della nascita delle Piazze Telematiche e dei Centri di Tele-Automobili di quartiere o distretto che consentiranno il Telelavoro, l'accesso a servizi telematici e alla stragrande maggioranza delle funzioni della città moderna;

Riordino funzionale e strutturale del territorio nel suo complesso;

Creazione di punti di controllo e gestione di fenomeni tipo l'inquinamento elettromagnetico, il commercio elettronico “globale” che taglia fuori le realtà economiche “locali”, ecc.;

Maggiore controllo sulla pirateria informatica grazie al fatto che è più semplice studiare dei sistemi “antipirateria” per un numero limitato di Piazze Telematiche (circa 20.000) rispetto al dover controllare 19.000.000 (circa il numero delle famiglie italiane) di sistemi di accesso alle reti telematiche domiciliari famigliari (nell'ipotesi di non esistenza della Piazza Telematica nella città telematica);

Minore quantità di spazzatura elettronica e altri rifiuti a parità di continuo adeguamento delle infrastrutture tecnologiche a seguito di obsolescenza;

Avvio di un modello di sviluppo sostenibile e quindi di nuove occupazioni legate all'economia “immateriale-dematerializzata”, sicuramente meno inquinante di quella legata all'economia di beni materiali;

Altri vantaggi derivanti dall'integrazione tra servizi telematici e gestione ottimale della mobilità fisica possono scaturire dalla diffusione del commercio elettronico

*Attualmente per fare la spesa è molto conveniente andare nei grandi Centri commerciali che, grazie all'economia di scala, offrono un vasto assortimento e possibilità di scelta a prezzi competitivi rispetto a quelli del piccolo negozio specializzato, tra l'altro in via di rapida estinzione.*

*Risultato di questo modello di sviluppo della distribuzione commerciale è quello che ogni giorno migliaia di acquirenti devono recarsi al supermercato per fare gli acquisti.*

*Un'ipotesi oggi possibile è quella di immaginare che nelle Piazze Telematiche che stanno nascendo ci sia la possibilità tramite i servizi di commercio elettronico di visitare supermercati virtuali in cui sia possibile vedere la merce esposta su grandi schermi ad alta definizione in modo da comprenderne le caratteristiche fin nel minimo dettaglio, ecc., effettuare quindi l'acquisto on-line.*

*Se a fare la spesa virtuale saranno ad esempio cento persone al giorno residenti in un quartiere, a quel punto il supermercato si potrà attrezzare con “camioncini” speciali, e invece di avere cento persone che spostano cento auto per andare a fare la spesa, si avrà un solo veicolo che si sposta per rifornire 100 persone.*

**TERMINOLOGIA-GLOSSARIO CON RIFERIMENTO AD INFRASTRUTTURE PUBBLICHE PER L'ACCESSO DI TUTTI I CITTADINI, MA ANCHE DEI PROFESSIONISTI E DELLE IMPRESE A SERVIZI TELEMATICI AVANZATI a pagamento (al costo e al valore) e/o gratuiti (servizio universale telematico).**

---

## **PIAZZE TELEMATICHE**

Infrastruttura fisica sul territorio di nuovi luoghi urbani pubblici costituiti da edifici e aree urbane riqualificati / Piazze (spazi di incontro e di relazioni sociali tra persone di comunità locali) - collegati tra di loro da reti di Tele-comunicazioni e strutture informatiche / Telematiche (spazi per i collegamenti a distanza di comunità virtuali).

## **24.000 miliardi per l'avvio della realizzazione della rete Piazze Telematiche**

Nell'ipotesi che la rete di Piazze Telematiche venga realizzata in tutti i Comuni italiani (circa 8000), si ha la necessità di mettere a disposizione le seguenti risorse:

- conferimento edifici o aree da riqualificare a Società mista di gestione (finanziamento indiretto a carico enti istituzionali locali), con benefici a vantaggio dell'intera collettività;
- finanziamento del recupero e della riqualificazione urbana edifici/aree (lire 1 MLD mediamente per edificio/area - TOTALE Lire 8.000 miliardi -MLD), risorse che vanno a beneficio di nuovo sviluppo nell'industria edilizia e nella riqualificazione e nel recupero ambientale;
- finanziamento delle infrastrutture tecnologiche di edificio (Local Area Network, postazioni multimediali, software, ecc.) (lire 1 MLD mediamente per edificio – TOTALE Lire 8.000 miliardi), risorse che vanno a beneficio di nuovo sviluppo nell'industria telematica;
- finanziamento dello sviluppo di applicazioni e servizi a supporto dell'economia locale e alfabetizzazione telematica (lire 1 MLD mediamente per Piazza Telematica - Totale Lire 8.000 miliardi), risorse che vanno a beneficio di nuovo sviluppo nel settore dei servizi e della formazione.

Per l'avvio dell'infrastruttura Piazze Telematiche, aperta agli oltre 55 milioni di italiani e ai milioni di turisti in transito, si può ipotizzare un fabbisogno di circa 24.000 miliardi esclusivamente per la realizzazione e l'avvio dell'infrastruttura, mentre l'implementazione della stessa dovrà essere assicurata tramite i ritorni economici assicurati dall'erogazione dei servizi multimediali e telematici erogati a pagamento (al costo e al valore).

**Modalità di avvio e gestione della rete di Piazze Telematiche**

Le istituzioni centrali LOCALI (Comuni, Province, Regioni, ecc.) si fanno carico di definire:

- a) i criteri per la scelta degli edifici o aree da recuperare a nuove funzioni di sviluppo sul territorio;
- b) le caratteristiche della rete telematica per il collegamento tra di loro delle Piazze Telematiche;
- c) gli standard tecnologici, la tipologia dei servizi multimediali e telematici da erogare nelle singole Piazze Telematiche in base alle esigenze locali, ecc.;
- d) i criteri di gestione delle Piazze Telematiche (patti territoriali; destinazione d'uso a livello urbanistico e concessioni; Società miste pubblico-private, ecc.);
- e) le linee guida per l'accesso ai finanziamenti pubblici (UE e Stato italiano) necessari alla realizzazione delle varie parti dell'infrastruttura (recupero e riqualificazione immobili, rete telematica di collegamento delle Piazze Telematiche, infrastrutture tecnologiche di edificio, sviluppo nuove applicazioni e servizi multimediali e telematici a supporto dell'economia locale, ecc.).

---

### **AUTOSTRADTE TELEMATICHE “PUBBLICHE”**

sono i collegamenti (da subito tramite ADSL (2Mb/s) e in prospettiva o dove disponibile, in ATM (Asynchronous Transfer Mode tra i 34Mb/s e i 155Mb/s) o tramite satellite.

Questi collegamenti dovranno essere realizzati con finanziamenti delle istituzioni centrali (fondi nazionali ed europei) e realizzati dai migliori costruttori / realizzatori di reti tecnologiche (società in grado di realizzare cunicoli intelligenti, società di Telecomunicazioni, di Informatica) selezionati tramite bandi di gara nazionali-internazionali.

---

### **AUTOSTRADTE TELEMATICHE S.p.A.**

è la società che dovrà gestire le “autostrade telematiche pubbliche” a livello nazionale, ne curerà la manutenzione e l'aggiornamento tecnologico, società simile per funzioni all'attuale Autostrade S.p.A. che gestisce le autostrade d'asfalto.

---

### **AUTOSTRADTE TELEMATICHE PRIVATIZZATE**

sono tutte le infrastrutture e i servizi offerti all'utenza domestica e/o aziendale (ULTIMO MIGLIO, dal nodo telematico della Piazza Telematica di quartiere, di zona industriale, di località turistica, ecc. all'utenza finale a domicilio), in un regime totalmente concorrenziale sia nelle infrastrutture che nei servizi; lo sviluppo delle “autostrade telematiche privatizzate / ultimo miglio” va lasciato alla libera concorrenza sia nelle infrastrutture che nei servizi.

Finanziate dai privati tramite il mercato dell'utenza delle Piazze Telematiche, dell'utenza domestica ed aziendale.

#### **CENTRI DI TELEAUTOMOBILI**

sono aree pubbliche che attualmente sono riservate al 100% al parcheggio di auto in proprietà e che in prospettiva invece potranno essere riservate per il 50% sempre al parcheggio di auto in proprietà e per il restante 50% ad aree riservate al noleggio di Tele-Automobili (equipaggiate di car navigation system, gps, gsm, ecc.) grazie a potenti sistemi info-telematici di gestione flotte che ne consentono la prenotazione e il noleggio su tutto il territorio nazionale in modo estremamente facile.

### **RISORSE FINANZIARIE**

**PRUSST - Programmi di Riqualficazione Urbana e di Sviluppo Sostenibile del Territorio - G. U. del 27 novembre 1998 N. 195 - Scadenza – rinviata dal 27 maggio 1999 al 27 agosto 1999 - Min. L.L.P.P. - DICOTER (Direzione Generale del Coordinamento Territoriale)**

La Piazza Telematica permette un recupero urbano definibile di “pubblica utilità” e crea per sua natura un nodo denso di funzioni urbane, contribuendo così al riordino funzionale e strutturale del territorio come è nell’obiettivo principale dei Prusst.

Risorse finanziarie a disposizione dei Prusst: Finziamenti Ministero Lavori Pubblici riservato solo alla progettazione: circa 140 miliardi.

**V PROGRAMMA QUADRO DELL’UE 1998-2003, riferito a Telematica e Qualità della Vita, in particolare:**

- programma tematico dedicato alla Società dell'informazione ci sono a disposizione oltre 2500 milioni d'euro (circa 5000 miliardi);
- programma per la Crescita Competitiva e Sostenibile ci sono 371 milioni d'euro per la mobilità sostenibile e l'intermodalità;
- per la Città del Futuro ed il Patrimonio Culturale oltre 170 milioni d'euro.

**URBAN - la presidenza tedesca dell'Ue ha confermato la proroga sino al 2006 del programma Urban: circa 1400 miliardi di lire del programma Ue 'Urban 2' finanzieranno così' dal 2000 al 2006 azioni di recupero e miglioramento sociale, ambientale, economico dei grandi centri urbani dei quindici Paesi dell'Unione. Varato nel 1994 come Urban 1, tale programma ha già' contribuito al finanziamento di 118 progetti di riabilitazione e di lotta contro il degrado urbano ed il malessere sociale in altrettante città' europee: in Italia hanno ricevuto finanziamenti 16 città' fra cui Roma, Napoli, Palermo, Genova, Trieste e Venezia.**

**Quadro Comunitario di Sostegno 2000 - 2006  
Unione europea**

**Fondi strutturali 2000-2006  
Politica regionale e Coesione  
Lettera d'informazione n. 65 - Guigno 1999 - IT**

-----  
**Zone ammissibili e ripartizione finanziaria**  
-----

Il 1° luglio 1999, la Commissione europea ha adottato una serie di decisioni che consentiranno la rapida attuazione dei programmi dei Fondi strutturali per il periodo di programmazione 2000-2006.

In primo luogo, sul piano geografico, la Commissione ha definito l'elenco delle zone ammissibili all'obiettivo 1 tra il 2000 e il 2006 e stabilito la popolazione massima per le zone del nuovo obiettivo 2 di ogni paese membro. A livello finanziario, la Commissione ha ripartito i fondi strutturali per stato membro e per obiettivo prioritario e ha deciso la dotazione finanziaria delle quattro future iniziative comunitarie.

La dotazione finanziaria per gli obiettivi 1 e 2 è stata stabilita sulla base della popolazione ammissibile, della prosperità regionale e nazionale e della gravità relativa dei problemi strutturali, con particolare riguardo al tasso di disoccupazione.

Per l'obiettivo 3, gli stanziamenti sono stati fissati a seconda della popolazione ammissibile, della situazione occupazionale e della gravità di problemi quali l'esclusione sociale, i livelli dell'istruzione e della formazione o la presenza delle donne sul mercato del lavoro.

La ripartizione della Commissione prevede inoltre fondi per le zone ex obiettivi 1, 2 e 5b che beneficiano di un sostegno transitorio e per le azioni nel settore della pesca non comprese nell'obiettivo 1.

-----  
Ulteriori informazioni sui Fondi strutturali sono disponibili sul sito Inforegio, dove è possibile consultare:

- \* i testi integrali dei regolamenti dei Fondi strutturali pubblicati nella Gazzetta ufficiale delle Comunità europee del 26 giugno 1999;
  - \* il vademecum preparato dalla Commissione per aiutare gli Stati membri a redigere i programmi;
  - \* diversi testi in materia di valutazione, anch'essi utili ai fini della programmazione;
  - \* una cartina delle zone ammissibili all'obiettivo 1 e delle zone ex obiettivo 1 che beneficiano del sostegno transitorio;
  - \* gli orientamenti provvisori della Commissione riguardanti le quattro future iniziative comunitarie.
- Tutti i documenti suddetti sono accessibili a partire dalla stessa pagina:

<[http://inforegio.cec.eu.int/wbnews/new\\_en.htm](http://inforegio.cec.eu.int/wbnews/new_en.htm)>

Le persone che non dispongono di un collegamento Internet possono richiedere copia dei documenti al seguente numero di fax: +32 2 230 39 15.

## IL FENOMENO INTERNET – INTRANET - EXTRANET

Oggi Internet nel mondo ha 125 milioni di utenti, due anni fa ne aveva 70 e fra due anni si prevede che saranno collegati ad Internet 300 milioni di utenti.

Anche in Italia gli utenti INTERNET crescono: si è passati dai 0,7 milioni di due anni fa, ai 3, 2 milioni oggi, e se ne prevedono 6 fra due anni. Tanti in assoluto, pochi se confrontati con i 76 milioni che avranno gli Usa nel 2000.

Cresce il cosiddetto commercio elettronico che vale oggi 7 miliardi di dollari, e ne varrà 3-500 fra cinque anni. Basta riflettere sul dato che attualmente stima la vendita soltanto di brani musicali in rete pari al valore di 87 milioni di dollari: si calcola che nel 2005 si arriverà a 4.000 milioni di dollari (fonte Bollettino della SIAE). Negli Stati Uniti il commercio elettronico è una realtà che non solo è fortemente consolidata, con vendite che quest'anno si stimano sui 7 miliardi di dollari, ma in crescita esponenziale. Il che significa che le previsioni più conservative indicano che il valore degli scambi di beni e di servizi attraverso la rete delle reti toccherà i 300 miliardi di dollari nel 2003, ossia fra cinque anni. Ma ci sono anche altre previsioni.

Nicholas Negroponte di MediaLab sostiene che non saranno 300, ma 1.000 miliardi di dollari nel 2003. Vale a dire dai 7 miliardi di dollari di oggi a 1.000 fra cinque anni.

Una crescita di questa portata implica rivoluzioni epocali nel modo di produrre e distribuire merci e servizi se solo tra cinque anni un settimo del commercio mondiale passerà tramite Internet.

Per le aziende è una sfida di proporzioni gigantesche, da considerare e da cogliere al volo, è qui che si costruisce un vantaggio competitivo per i prossimi anni.

Tramite INTERNET non solo si vendono già servizi e prodotti sul mercato globale, ma in rete si costruisce anche l'organizzazione di domani.

Via Internet, ma soprattutto via Intranet ed Extranet le aziende costruiscono reti stabili di rapporti di collaborazione con tutti gli stakeholders. Dentro l'azienda, tra funzioni, dipendenti, centri distaccati, filiali ecc. Fuori dall'azienda, con i fornitori, con i clienti, con le banche, con i distributori.

La rete diventa fattore strategico e organizzativo e Internet, Intranet e Extranet si completano e si integrano, con conseguenti implicazioni per le aziende tutte da scoprire.

Creare reti dentro e fuori l'azienda, lavorare via Internet, organizzare collaborazioni con entità esterne collegate in rete significa modificare profondamente ad esempio la produzione, la gestione e l'archiviazione dei documenti dell'azienda.

Ciò comporta inizialmente l'esigenza di ridefinire completamente l'uso dei documenti cartacei e di quelli digitali con grossi problemi da risolvere nell'organizzazione dei dati, nella creazione di database, nel metterli a disposizione in condivisione, nel strutturare le informazioni, nel trattare e archiviare i documenti elettronici.

In Usa, frontiera di questa rivoluzione, sono stati presi provvedimenti quali:

1 – L'Amministrazione Clinton ha emesso una Direttiva Presidenziale sul Commercio Elettronico il 1 luglio 1997. Successivamente ne è stata emessa un'altra dal vicepresidente Gore. Poco dopo sono uscite delle guidelines dal Congresso. Poi sono venute fuori le posizioni comuni dell'intera industria hi-tech degli Stati

Uniti. E oggi gli Usa sono leader nell'elaborazione dei principi base per l'E-commerce e si confrontano con il resto del mondo.

2 - La previsione su cui si basa lo sforzo relativo all'E-commerce negli Usa è che nei prossimi dieci anni la crescita economica americana sarà determinata per i due terzi da due drivers fondamentali: la crescita dei navigatori Internet e il commercio elettronico.

3 - L'Amministrazione Clinton, che è sempre quella che lanciò vari anni fa il progetto delle information highways, ritiene talmente importante la questione da avere creato una nuova carica. Quella di un consigliere presidenziale per l'E-commerce che ha il proprio ufficio non in un centro di ricerche o in un laboratorio, ma proprio alla Casa Bianca, a dimostrazione di considerare la questione prioritaria.

4 - Questo consigliere presidenziale, di nome Ira Magaziner, gira il mondo per cercare di fare capire a tutti che siamo di fronte a una nuova rivoluzione industriale. E che ci si deve dare da fare. Ci prova soprattutto con l'Europa, che però per ora sembra in altre faccende affaccendata.

## **LO STATO DI AVANZAMENTO DELLA VIA ITALIANA ALLA SOCIETA' TELEMATICA**

Lo stato di avanzamento della via italiana alla Società dell'Informazione digitale comprende:

Il settore industriale

Il terziario

La Pubblica Amministrazione

### **Pubblica Amministrazione**

La Pubblica Amministrazione italiana (enti centrali e locali) sta vivendo un momento di forte dinamismo per fare sistema intorno ai temi della Società dell'Informazione e favorire un continuo confronto tra tutti gli attori che dovranno partecipare alla sua costruzione.

Tra gli enti che rivestono un ruolo fondamentale c'è l'Autorità per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione, nota anche come AIPA ([www.aipa.it](http://www.aipa.it)), è una autorità indipendente istituita dal decreto legislativo n. 39 del 12 febbraio 1993 recante "Norme in materia di sistemi informativi automatizzati delle amministrazioni pubbliche" (come modificato dall'art.42 della legge 31 dicembre 1996, n.675).

Più recentemente è stato creato un Comitato Interministeriale per la Società dell'Informazione e anche un Forum permanente presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

L'Italia, nonostante la fama di essere sempre in ritardo su tutto, è stata sufficientemente rapida nella trasposizione di alcune direttive comunitarie quali quelle sulla firma digitale e sulla validità dei documenti elettronici.

Dai dati della ricerca 1998 (\*) , effettuata congiuntamente da Assinform-Rur ([www.rur.it](http://www.rur.it)), emerge che il 1998 è stato l'anno del raddoppio delle città digitali (esplosione dei siti Internet con + 108,8%) e della presenza in rete delle Pubbliche Amministrazioni (più 153,7%, più 230% al Sud), che inizia l'era della firma elettronica, ma che gli utenti delle reti civiche sono ancora un gruppo ristretto di appassionati, composto soprattutto da giovani di sesso maschile.

Per città digitali i ricercatori di Assinform e di Rur intendono tutti i siti Internet di natura pubblica o privata che si riferiscono a realtà geografiche come città, province, regioni, isole, comprensori, ecc..

Questi spazi telematici erano, secondo l'indagine, 1.121 sino all'ottobre '98 (nord-ovest 398, nord-est 252, centro 163, sud ed isole 308) con un aumento del 108,8% sul '97.

Le Pubbliche Amministrazioni attive su Internet erano, invece, 449 con un aumento del 153,7% a livello nazionale rispetto al '97.

La crescita riguarda anche gli Internet Provider che in tutta Italia sono 3.021 con un aumento dell'8,2% rispetto al '97.

Nel 1998 si è assistito ad una ulteriore fuga in avanti delle realtà locali all'avanguardia, il gruppo dei "pionieri", al quale appartengono alcune città del centro-nord, che per prime avevano iniziato a sperimentare la telematica locale, tra il 1993 e il 1994 (per esempio Bologna, Modena, Siena e Torino).

Le amministrazioni delle città pioniere, fiere del proprio ruolo di apripista - e anche con una certa dose di campanilismo - continuano incessantemente a sperimentare tutto quanto è permesso dai progressi della tecnologia e dall'introduzione di nuove normative.

Queste città sono inseguite da un buon numero di realtà locali, che hanno cominciato più tardi a sperimentare, e che possiamo definire come gruppo dei "coloni" (Pesaro, Palermo, Firenze e Milano), o meglio le realtà che sono arrivate dopo, pur bruciando, grazie alle esperienze altrui, alcune tappe.

Infine i "turisti" (Napoli, Bergamo, Trento e Cagliari, cioè quelle città che utilizzano l'web solo come vetrina per diffondere alcune informazioni sulle attrazioni turistiche della città, la sua storia, gli orari degli uffici pubblici e la composizione della Giunta comunale.

A queste tre categorie si aggiunge quella dei "sedentari", una massa consistente di città - seppure in assottigliamento, privi del gusto di avventurarsi nell'ignoto tecnologico-organizzativo. Tale gruppo non contempla l'utilizzo delle nuove tecnologie, oppure c'è qualcuno - un provider locale, un tecnico del CED - che ha allestito un "sito vetrina" senza il coinvolgimento dei livelli decisionali.

La capillare diffusione di Internet in tutti i paesi sviluppati ci fa ritenere che prima o poi tutte le città avranno un proprio sito, magari del tipo di quelli sviluppati per i turisti.

Rimane comunque la tappa, obbligatoria per legge, dell'ingresso nella Rete Unitaria della Pubblica Amministrazione, alla quale nessun Comune potrà sottrarsi.

I pionieri hanno effettivamente raggiunto importanti traguardi, come quello della applicazione sperimentale - tra i primi in Europa - della "firma digitale" ai servizi al cittadino. E' una tecnologia che consente di effettuare degli scambi di documenti legalmente validi attraverso la rete, grazie alle norme introdotte dalla prima delle leggi Bassanini, la 59/97, e che apre importanti prospettive per la semplificazione amministrativa.

Altre sperimentazioni avanzate riguardano il pagamento elettronico, i servizi on-line di camere di commercio, organizzazioni di volontariato, associazioni sindacali e ordini professionali, la possibilità di seguire la procedura di richiesta di una concessione edilizia o di pagare l'ICI on-line.

Per Assinform e Rur, saranno i soggetti intermedi di rappresentanza (associazioni di categoria e ordini professionali) ad assicurare l'espansione delle reti civiche, che pertanto dovranno confrontarsi con il settore produttivo, e favorendo così l'innovazione dal settore pubblico e dal non - profit verso le imprese private.

Eppure, sono proprio le città sede delle sperimentazioni d'avanguardia a mostrare gli attuali limiti della telematica locale, sempre più coincidente - nelle applicazioni di maggiore interesse - con la telematica civica.

Gli utenti appartengono infatti ad un'area sociale assai ristretta, molto più di quella - già assai limitata - dell'utenza Internet tout court. Il loro numero continua ad aumentare, ma con una velocità sempre minore, al punto tale che la curva della crescita si approssima ormai ad un asintoto, ovvero ad una linea il cui andamento tende ad essere rettilineo in senso orizzontale.

Inoltre, nonostante il gruppo sociale degli attuali utilizzatori abbia una forte propensione all'utilizzo delle nuove tecnologie, solo una piccola porzione di essi si sta dimostrando recettiva a sperimentare i nuovi servizi interattivi al cittadino, i quali richiedono procedure complesse, che scoraggiano anche i più avvezzi all'uso del personal computer.

Sono fenomeni che mettono in evidenza quali siano i confini delle attuali esperienze, le quali, dopo alcuni anni di vivace crescita, si trovano di fronte ad un bivio.

La strada tecnologista : da una parte, c'è la strada del tecnologismo, per seguire la quale i servizi telematici - specialmente le reti civiche - dovranno mantenersi fedeli a se stessi, alla loro origine orientata alla tecnologia. Questa strada contempla come strumento principe il personal computer, un dispositivo che nel nostro Paese è scarsamente utilizzato - rispetto agli standard occidentali - ma la cui diffusione è aiutata proprio dalle reti civiche, le applicazioni ICT più radicate nel sociale.

Il rischio connesso a tale strada è che i servizi telematici locali rimangano oggetto di culto per un ristretto gruppo di appassionati, un Club di tecnofili impermeabile alla diversificazione sociale. Per scongiurarlo, sarebbe necessario colmare - e magari invertire - il gap che separa l'Italia dai paesi tecnologicamente più evoluti, tramite azioni di alfabetizzazione di strati ampi e significativi della popolazione all'utilizzo delle ICT, sotto varie forme, molte delle quali già sperimentate dalle reti civiche più evolute:

iniziative formative promosse dalle autorità locali, dalle Camere di Commercio e dai soggetti intermedi di rappresentanza, come le Associazioni di categoria, gli Ordini professionali e i Sindacati; azioni ed esperienze di alfabetizzazione attuati dai vari soggetti operanti nel settore del non-profit. In alcune realtà è in corso di sperimentazione, ad esempio, la logica della formazione "a cascata", che consiste nella progressiva assunzione della funzione docente da parte di chi riceve la formazione; iniziative per favorire l'accesso ai contenuti e ai servizi telematici, grazie all'installazione di postazioni pubbliche; azioni varie di sostegno, da parte sia delle istituzioni locali che centrali - tipo: incentivazioni e sconti sull'acquisto di hardware o sull'accesso ad Internet, cessione gratuita di spazi Internet (esempio l'iniziativa del Comune di Roma con [www.romacivica.net](http://www.romacivica.net)) ad associazioni non profit e scuole - che delle maggiori imprese private, che potrebbero prevedere un certo impegno sotto forma di "investimento sociale".

La via italiana alla Società dell'Informazione digitale sta trovando percorsi inediti che non trovano riscontri in America o in altri Paesi europei.

Ad esempio i costi elevati per avere Internet a casa su linea ISDN, sta favorendo la proliferazione di Internet Caffè e/o Centri multiservizi equidistribuiti sul territorio.

Molti di essi sono ubicati in prossimità di grandi alberghi in quanto gli ospiti di passaggio rappresentano una categoria di utenti in crescita: essi si recano all'Internet caffè soprattutto per sbrigare quotidianamente la posta elettronica, consultare o aggiornare un sito, anche se in viaggio.

La tendenza italiana a creare luoghi pubblici (Piazze Telematiche, Internet caffè, ecc.) nei quali dare a tutti la possibilità di accedere alle autostrade telematiche si sta appena manifestando, ma sembrerebbe inarrestabile.

Ciò per noi si motiva con il fatto che sia nelle città che nelle località turistiche italiane (soprattutto al Sud), la gente è portata a vivere fuori casa (anche per fattori climatici favorevoli) molto del proprio tempo, e quindi l'accesso alle autostrade telematiche deve essere ovunque possibile, per poter tele-lavorare, inviare una e-mail, da dove, come e quando si vuole.

Da una recente indagine condotta tra i gestori degli Internet Caffè è emerso che a seguito della diminuzione delle tariffe urbane chi ha bisogno di Internet per studio o per lavoro lo installerà in casa.

La previsione di una diminuzione delle tariffe urbane per il collegamento ad Internet da un lato e le diseconomie di scala di piccoli e medi (dalle 10 alle 30 postazioni) Internet Caffè dall'altro, inducono i gestori al pessimismo sulla possibilità a breve di essere in grado di offrire servizi Internet a costi competitivi rispetto all'offerta di Internet direttamente a domicilio.

Un altro fronte di concorrenza agli Internet Caffè si avrà con la diffusione del cellulare WAP che permetterà, grazie ad un microbrowser, di ricevere la posta elettronica, di avere informazione sugli orari dei treni, degli aerei, ecc. direttamente sul display del cellulare.

In definitiva i costi elevati sia per l'affitto degli spazi, sia per il personale di gestione, non potranno essere coperti con i ricavi ottenuti da tariffe da praticare, nell'Internet caffè, sempre più basse per competere con l'offerta Internet in regime di totale concorrenza (es. [www.tiscali.it](http://www.tiscali.it) che regala a chiunque un indirizzo di posta elettronica scegliendolo come provider Internet).

Comunque esisterà sempre un mercato di utenti mobili che avrà bisogno di noleggiare una postazione o un servizio quando è lontana da casa, unitamente alle recenti dichiarazioni dell'On.le Bassanini sulla necessità di aprire dei luoghi pubblici per l'alfabetizzazione di massa, potrebbero vedere le risorse di know – how e imprenditoriali presenti nella rete degli Internet Caffè migrare verso il contesto della rete di Piazze Telematiche.

Gli Internet Caffè potrebbero subire quindi un'evoluzione andando a costituire una componente della Piazza Telematica, in cui, essendo l'edificio un territorio pubblico dato in concessione gratuita ai gestori dei vari servizi, scompaiono i costi dell'affitto e quindi essere di nuovo in grado di offrire Internet ed altri servizi al costo e/o al valore a tariffe competitive.

Nonostante l'esempio positivo delle reti civiche, di Progetti Pilota promossi dall'Unione Europea, manca anche in Italia, come negli altri paesi europei, l'indicazioni chiare di politica industriale e della ricerca nel settore della telematica, iniziando dell'E-commerce.

Senza una tale politica è utopistico attendersi che le aziende investano in infrastrutture e in servizi, che le banche mettano a punto il loro sistema dei pagamenti, che i trasporti predispongano la relativa logistica, che i consumatori - risparmiatori si abituino al nuovo canale di servizi e di acquisti.

Nell'era Pre-Internet si poteva elaborare una strategia di lungo termine, di tre-cinque anni. Nell'epoca della rete delle reti, di Internet appunto, non si parla più di anni, ma di anni-Web, che durano solo tre mesi.

Il fattore tempo è diventato un'altra variabile strategica che non si può più ignorare, pena il rischio, quasi certo, di venire estromessi dal mercato.

L'Italia corre il rischio di misurarsi sul quinquennio e a quel punto scoprirà che un dollaro su ogni sette di scambi internazionali sarà via Internet. E che sarà, come spesso accade, tagliata fuori.

## Scenari

### Bibliografia INTERNET

[www.ispo.cec.be/esis](http://www.ispo.cec.be/esis)

[www.logicasiel.it](http://www.logicasiel.it)

[www.aipa.it](http://www.aipa.it)

[www.rur.it](http://www.rur.it)

[www.romacivica.net](http://www.romacivica.net)

[www.piazzetelematiche.it](http://www.piazzetelematiche.it)

[www.comune.roma.it](http://www.comune.roma.it)

[www.comune.napoli.it/piazzetelematiche](http://www.comune.napoli.it/piazzetelematiche)

L'Associazione è nata nel 1993 con lo scopo di promuovere e sensibilizzare enti istituzionali centrali e locali, imprenditori, associazioni, liberi professionisti e i cittadini sulla necessità non più rinviabile di promuovere la realizzazione di una rete di Piazze Telematiche e di Centri di Teleautomobili come infrastrutture di sistema paese indispensabili per favorire un modello di sviluppo economico-industriale nel rispetto dell'ambiente, e nello stesso tempo, accompagnare il passaggio dall'economia industriale a quella digitale e dell'informazione.

Aderiscono all'Associazione sia soci individuali (docenti universitari, professionisti in campo urbanistico, telematico, informatico, socio-economico, trasportistico ecc.), sia soci collettivi istituzionali ed industriali, per mezzo dei quali si esplica l'azione di ricerca e di studio, quale momento di riflessione e confronto interdisciplinare su:

- fenomeni urbani e territoriali che potranno innescarsi con il processo di trasformazione delle città in città cablate, ove le nuove reti telematiche consentiranno un ridisegno delle componenti funzionali, organizzative e gestionali, sia rispetto ad una tradizionale "centralità" della città storica o dei distretti industriali, quanto rispetto all'indifferenziato tessuto della periferia urbana e dei territori dipartimentali costituiti da medi e piccoli centri urbani;
- progettualità necessaria affinché le reti telematiche diventino uno degli strumenti di riequilibrio fra mobilità delle persone e mobilità delle informazioni;
- ricadute sulle esigenze di mobilità, sui sistemi di trasporto;
- ricadute sull'ambiente e sulla qualità della vita.

L'Associazione intende favorire il confronto, lo scambio di esperienze e la collaborazione fra tutti quegli attori che hanno già in corso progetti, realizzazioni e attività di gestione di spazi urbani e di servizi telematici riconducibili a Progetti Pilota che siano utili e di riferimento alla definizione di standard tecnici e di requisiti di qualità della rete di Piazze Telematiche – nome/marchio di qualità PIAZZE TELEMATICHE®

## **Referenze: dalle prime Iniziative ai Progetti Pilota**

- 1982-1984 Infrastruttura di servizi telematici self-service presso una Camera di Commercio;
- 1986-1990 "12 Telecentri per i giornalisti di Italia 90";
- 1993 Costituzione Associazione Piazze Telematiche (marchio registrato presso l'Ufficio Brevetti del Ministero dell'Industria);
- 1994 Partecipazione alla stesura della Carta di Megaride 94 per l'urbanistica del XXI secolo –Università Federico II di Napoli (Prof. Corrado Beguinot);
- 1994-1995 Urban Utopias: new tools for the renaissance of european cities (U.E. DGXII – European Conference – Berlin –1995);
- 1995 Comuni e reti informatiche: Piazze Telematiche – Pad. PubblISmau '95 (SMAU '95);
- 1996 Piazze telematiche network ( HABITAT II - Istanbul – 1996);
- 1996 Dalla città alla città cablata ( Europolis '96 – Bologna);
- 1996 Piazza Telematica - pad. PubblISmau'96 (evento la Pubblica Amministrazione per il Sistema Paese – SMAU '96);
- 1996-1997 Collaborazione con il Comune di Napoli – Progetto Pilota Urbano "Una rete di Piazze Telematiche per la città di Napoli";
- 1997 Studio di fattibilità per una Piazza Telematica nel Comune di Colleferro;
- 1997 Mobilità nel XXI secolo: virtuale e fisica (Motorshow 97 - I edizione - Bologna);
- 1998 Infrastrutture telematiche e territorio (Europolis 98 - Bologna);
- 1998 Avvio del Progetto Pilota Urbano a Napoli (finanziato dall'Unione Europea - DG XVI);
- 1998 Avvio di un Progetto Pilota di "Villaggio Globale" (Alteretto in Val di Susa);
- 1998 Sigla della Convenzione "Associazione Piazze Telematiche - UPI (Unione Province Italiane)", per lo sviluppo di progetti di Piazze Telematiche nelle province italiane;
- 1998 Convegno annuale – 8 ottobre 1998 : "Una rete di Piazze telematiche per lo sviluppo e l'occupazione";
- 1998 Mobilità nel XXI secolo: virtuale e fisica (Motorshow 98 – II edizione – Bologna)
- 1999 Sessione di lavoro sui Programmi di riqualificazione urbana e di sviluppo sostenibile del territorio (Prusst)

segreteria operativa  
Viale America, 11 - 00144 Roma  
tel.:06/54220449; fax:06/54229385  
[www.piazzetelematiche.it](http://www.piazzetelematiche.it)

**e-mail: [associazione@piazzetelematiche.it](mailto:associazione@piazzetelematiche.it)**